

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-6361 del 27/12/2020
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA BETTELLI RECUPERI S.R.L. IMPIANTO PER L'ACCUMULO DI RIFIUTI PERICOLOSI SITO IN VIA QUATTRO PASSI N° 72/74 A FORMIGINE (MO). (RIF.INT. N. 116/02102640360) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2020-6544 del 24/12/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno ventisette DICEMBRE 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA BETTELLI RECUPERI S.R.L.
IMPIANTO PER L'ACCUMULO DI RIFIUTI PERICOLOSI SITO IN VIA QUATTRO PASSI
N° 72/74 A FORMIGINE (MO). (RIF.INT. N. 116/02102640360)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agazia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente sono disponibili:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per il trattamento rifiuti”;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la Determinazione n. 387 del 29/10/2012 (e s.m. det. n. 94/2013, det. n. 3702/2017, 5317/2017, det. n. 1023/2018, det.n. 6385/2018) con la quale è stata rilasciata, a seguito di rinnovo, l'autorizzazione integrata ambientale a Bettelli Recuperi s.r.l. in qualità di gestore dell'installazione per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi (punto 5.1 all. VIII D.lgs. 152/06) sito in via Quattro passi, n. 72/74 a Formigine (MO);

richiamata l'iscrizione della Ditta al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” n. FOR003/2 ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm.;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta il 10/02/20 mediante il Portale AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 21280/20;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 17/11/20, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell'AIA acquisendo:

- il parere favorevole contenente le prescrizioni del Sindaco del Comune di Formigine rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06;

- il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena, recante prot. n. 167462/20, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

preso atto che in data 11/12/20 con nota prot. n. 179468 il gestore ha comunicato alcune osservazioni allo schema di AIA

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dr.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame a Bettelli Recuperi s.r.l. in qualità di gestore dell'installazione per l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi (punto 5.5 all. VIII D.lgs. 152/06) sito in via Quattro passi, n. 72/74 a Formigne (MO).

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione delle seguenti attività di gestione rifiuti:

Operazione	Rifiuti trattabili	Quantitativo istantaneo	Quantitativo annuo
D13 (con D15) Deposito preliminare selezione cernita ed eventuale pressatura	Rifiuti speciali e urbani non pericolosi	240 mc 385,7 ton	6250 ton/anno
R12 (con R13) messa in riserva con selezione, cernita ed eventuale pressatura	Rifiuti speciali e urbani non pericolosi	270 mc 270t	10.000 ton/anno
D15 deposito preliminare	Rifiuti speciali non pericolosi, urbani non pericolosi, sanitari	100 mc 200ton	
R13 messa in riserva	Rifiuti speciali e urbani non pericolosi	210mc 270tonn	
D15 deposito preliminare	Rifiuti speciali pericolosi	120 mc 120 ton	
R13	Rifiuti speciali pericolosi	120mc	

messa in riserva		120 ton	
------------------	--	---------	--

2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero autorizzazione – Data di emissione	NOTE
ARPAE	Det.n. 387 del 29/10/2012	Autorizzazione Integrata Ambientale
ARPAE	det. n. 94 del 13/03/2013	1^ modifica non sostanziale AIA
ARPAE	det. n. 3702 del 13/07/20017	2^ modifica non sostanziale AIA
ARPAE	det. n. 5317 del 04/10/2017	3^ modifica non sostanziale AIA
ARPAE	det. n. 1023 del 27/02/2018	4^ modifica non sostanziale AIA
ARPAE	det.n. 6385 del 05/12/2018	5^ modifica non sostanziale AIA

3. gli allegati I, II, III e IV alla presente AIA “Le condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale, confronto con le BAT Conclusion, “Iscrizione n. FOR003/2 al registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n.186 del 05/04/2006” e planimetria “3A2020”, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all’Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;

8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 15/01/2031**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.
11. il gestore è tenuto ad aggiornare entro 90 giorni dalla data del presente atto la garanzia finanziaria già prestata a favore di ARPAE Direzione Generale - via Po 5 - 40139 BOLOGNA per gli importi di seguito riportati.
 - € 75.000,00 (settantacinquemila/00 euro) - relativamente all'operazione di smaltimento D13 di rifiuti non pericolosi; valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio, espressa in tonnellate (385,7 t) per 140,00 € (rifiuti non pericolosi). L'importo minimo della garanzia deve comunque essere di 75.000,00 €.
 - € 28.000,00 (ventottomila/00 euro) - relativamente all'operazione di smaltimento D15 di rifiuti non pericolosi; valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio, espressa in tonnellate (200 t) per 140,00 € (rifiuti non pericolosi). L'importo minimo della garanzia deve comunque essere di 20.000,00 €.
 - € 30.000,00 (trentamila/00 euro) - relativamente all'operazione di smaltimento D15 di rifiuti pericolosi; valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio, espressa in tonnellate (120 t) per 250,00 € (rifiuti pericolosi). L'importo minimo della garanzia deve comunque essere di 30.000,00 €.
 - € 120.000,00 (centoventimila/00 euro) - relativamente all'operazione di recupero R12 di rifiuti non pericolosi; valore calcolato moltiplicando la potenzialità annuale dell'impianto, espressa in tonnellate (10.000 t/a) per 12,00 € (rifiuti non pericolosi). L'importo minimo della garanzia deve comunque essere di 75.000,00 €.
 - € 20.000,00 (ventimila/00 euro) - relativamente all'operazione di recupero R13 di rifiuti non pericolosi; valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio, espressa in tonnellate (120 t) per 140,00 € (rifiuti non pericolosi). L'importo minimo della garanzia deve comunque essere di 20.000,00 €.
 - € 30.000,00 (trentamila/00 euro) - relativamente all'operazione di recupero R13 di rifiuti pericolosi; valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio, espressa in tonnellate (120 t) per 250,00 € (rifiuti pericolosi). L'importo minimo della garanzia deve comunque essere di 30.000,00 €.

La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:

- reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.
- appendice alle garanzie già prestate in riferimento al presente atto (il beneficiario deve essere modificato in ARPAE - Direzione Generale - via Po 5 - 40139 Bologna)

La durata della garanzia finanziaria deve essere pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni. L'efficacia della garanzia potrà essere estesa alle obbligazioni del contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione da parte della Provincia previa integrazione accettata dalle parti.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte dell'Ente garantito, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.

La garanzia finanziaria può essere svincolata in data precedente la scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:

- 1) del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
- 2) del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.

In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto l'Autorità Competente provvederà, previa diffida, alla revoca dell'autorizzazione di cui sopra.

ARPAE di Modena provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria. La lettera di accettazione deve essere conservata assieme alla presente AIA.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di inviare copia del presente atto alla ditta Bettelli recuperi s.r.l. e al Comune di Formigine tramite lo Sportello unico Unione Comuni distretto ceramico.
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i

termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

LA RESPONSABILE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

Allegati n.4

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA BETTELLI RECUPERI S.R.L

- Rif.int. N. 116/02102640360
- sede legale in via Coppi n°1 a Formigine (MO) ed impianto in Via Quattro Passi n°72-74 a Formigine (MO)
- attività di accumulo di rifiuti pericolosi (punti 5.5 VIII D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Bettelli Recupero s.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di stoccaggio di Bettelli Recupero s.r.l. sito in Via Quattro Passi n°72-74 a Formigine (MO) è entrato in funzione nel 1999 e l'intero sito di insediamento copre attualmente una superficie totale di 4.400 m², di cui 2.000 m² coperti e 2.400 scoperti impermeabilizzati. La capacità dell'impianto si attesta su valori superiori rispetto alle soglie di riferimento previste all'All. VIII, § 5.5. al D.Lgs. 152/06. Per tale valutazione si è assunto che la capacità giornaliera dell'impianto coincida con la quantità autorizzata in stoccaggio istantaneo (come da disposizioni della Regione Emilia Romagna).

La superficie coperta comprende uffici, aree di lavorazione e stoccaggio. La superficie scoperta include le aree di stoccaggi dei rifiuti in ingresso, dei rifiuti prodotti dall'attività e delle materie prime seconde ottenute dalle operazioni di recupero svolte in regime semplificato.

Lo stabilimento è dislocato in un'area ad uso artigianale ed industriale e confina con

- a nord con altri stabilimenti industriali-artigianali
- a sud con altri stabilimenti industriali – artigianali e con il centro di raccolta del Comune di Formigine
- a est con Via Quattro passi e altre attività
- ad ovest con altre aziende artigiane – industriali e con un'abitazione privata

L'impianto, che sorge nell'area dal 1999, ha sempre operato nell'ambito della gestione dei rifiuti ed oltre alle attività in autorizzazione integrata ambientale, svolge anche attività di trasporto rifiuti, intermediazione rifiuti e commercializzazione di materie prime (carta e cartone) ottenute dalla lavorazione dei rifiuti. L'attività principale è costituita dalla gestione dei rifiuti secondo le procedure in regime semplificato di cui all'art 216 del D.Lgs 152/06, per lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (iscrizione FOR003/02).

Le lavorazioni vengono condotte indicativamente per 5 giorni la settimana con orario dalle 8:00 alle 12:30 e dalle 13,30 alle 17:30.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 TARIFFA ISTRUTTORIA

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 01/02/2020.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

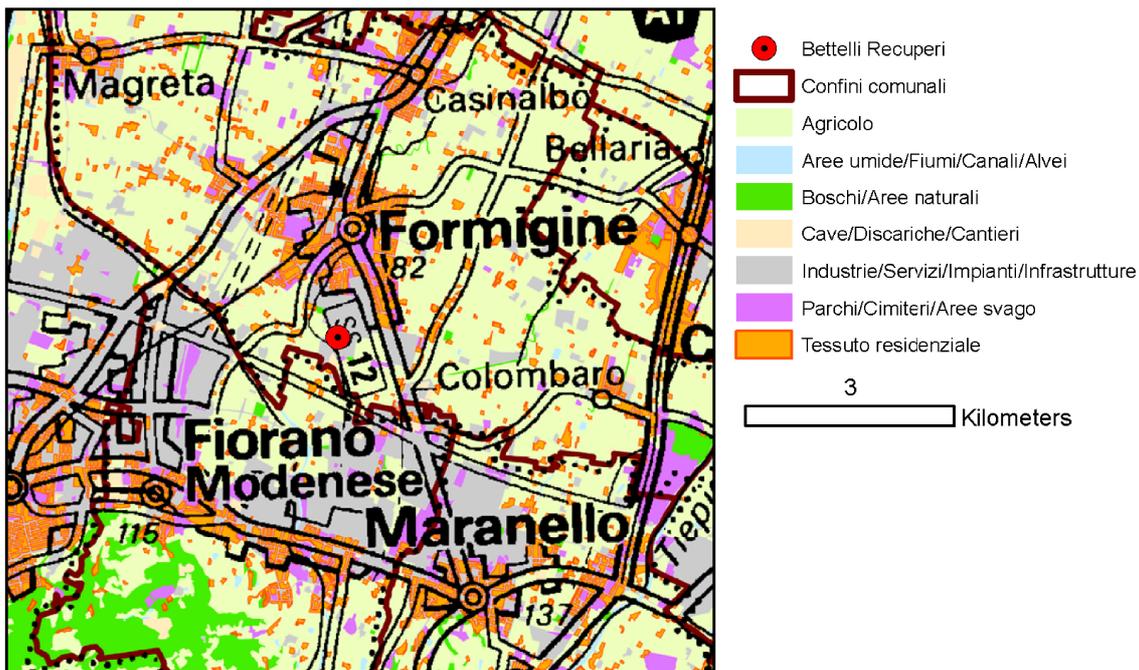
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

La ditta si trova nella parte sud del comune di Formigine, a circa 500 metri dal confine con il comune di Fiorano Modenese. La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2017); lo stabilimento è inserito in una zona industriale; le abitazioni più vicine del centro abitato di Formigine si trovano ad una distanza indicativamente di 600 metri.



Nella foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 27/04/2019) sono evidenziate le abitazioni più prossime allo stabilimento, che si trovano proprio di fronte al suo ingresso e gruppi di abitazioni isolate, distanti circa 500 metri. Sono inoltre visibili i primi edifici dell'abitato di Formigine, posti a nord e ad est dello stabilimento.



Abitazioni più prossime



Strutture residenziali isolate

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

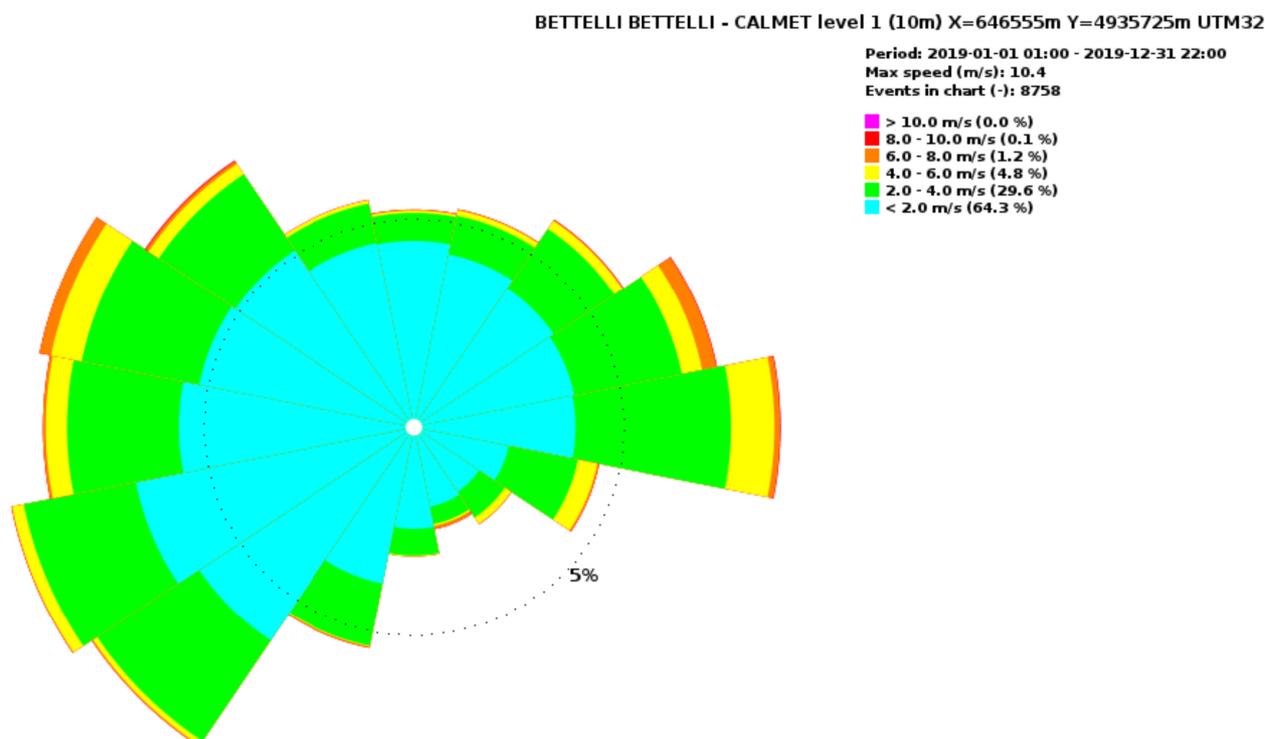
Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- ✓ una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- ✓ una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- ✓ una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- ✓ innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- ✓ la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2019 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle da ovest-sud-ovest, da sud-ovest e da ovest-nord-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 43.9% dei dati orari dell'anno.



Per quanto riguarda le temperature, nel 2019 il modello ha previsto una massima di 41.5 °C ed una minima di -2.5 °C; il valore medio è risultato di 15.6 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Formigine, nel periodo 1991-2015, di 14.5 °C.

COSMO ha restituito, per il 2019, una precipitazione di 1222 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Formigine, nel periodo 1991-2015, di 674 mm.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³) superamenti che, nel 2019, hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente, ma una riduzione rispetto al 2017. In particolare, il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in cinque delle sei stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: Giardini a Modena (58 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (47 giorni di superamento), Remesina a Carpi (49 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (45 giorni di superamento).

Il valore limite annuale per i PM10 (40 µg/m³) è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM2.5 (25 µg/m³), confermando il trend positivo degli ultimi anni, con una riduzione media su tutte le stazioni provinciali del 10% per il PM10 e del 14% per il PM2.5 rispetto al 2010.

Per il biossido di azoto, nel 2019 è stato rispettato il valore massimo orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) mentre il valore medio annuo (40 µg/m³) è risultato superiore al limite nelle due stazioni da traffico di Giardini a Modena (41 µg/m³) e San Francesco a Fiorano (43 µg/m³), posizionate a lato di strade che contano più di 20000 veicoli/giorno. Rispetto al 2010, comunque, le concentrazioni medie annuali hanno registrato una riduzione media su tutte le stazioni provinciali pari al 24%. Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene e di monossido di carbonio. Dal 10/05/2018 al 05/06/2018 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile nella zona centrale di Formigine, nel parcheggio di piazza Caduti della Libertà, a lato di via Giardini, in una zona tipo residenziale/commerciale densamente abitata. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per il parametro NO₂ che per il PM10.

Oltre ai dati rilevati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche

criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emmissive dirette.

Nell'anno 2018 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM10: media annuale 27 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 24 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35
- NO2: media annuale di 23 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
- PM2.5: media annuale di 19 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Formigine come area di superamento dei valori limite sia per l'NO2 che per il PM10.

Idrografia di superficie

Il territorio comunale di Formigine è ripartito fra il bacino idrografico del fiume Secchia, del Canale Naviglio e del fiume Panaro. Il fiume Secchia è il corso d'acqua principale e costituisce anche il limite amministrativo nord-ovest; procedendo in direzione est, si rinvengono vari corpi idrici minori che attraversano il territorio comunale in senso Sud-Ovest-Nord-Est, tra i quali: il torrente Fossa di Spezzano, che costituisce il limite comunale sud-ovest, il Canale di Corlo, il torrente Cerca, il torrente Taglio, e i torrenti Grizzaga e Gherbella, affluenti di sinistra del torrente Tiepido, che lambisce il limite amministrativo comunale est.

L'area in cui è collocata l'azienda, ricadente nell'ambito del bacino del Canale Naviglio, risulta caratterizzata dalla presenza del torrente Fossa di Spezzano e del torrente Taglio, che scorrono rispettivamente a 1,3 km a sud-est e a poco più di 1 km a sud ovest dello stabilimento. A circa 2,5 km a nord ovest troviamo il Canale di Corlo mentre a poco meno di 600 m a ovest scorre il Condotto Doccia Ghiarola a uso irriguo.

Il torrente Fossa di Spezzano nasce dalle pendici boschive del monte Faeto (906 m) in territorio di Serramazzoni, attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per poi confluire nel fiume Secchia, in località Colombarone. L'alveo è mediamente incassato di 2-3 metri rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 metri.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP *"Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica"*, il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale, è posta sul torrente Fossa di Spezzano, in corrispondenza dell'Oasi del Colombarone, in cui lo stato ecologico-ambientale risulta scarso, a causa della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo, oltre che del depuratore di Sassuolo-Fiorano.

Per quanto riguarda il fiume Secchia, la stazione posta in corrispondenza del Ponte ciclabile a Sassuolo, a monte dell'areale oggetto di indagine, mostra una qualità buona; leggermente peggiore risulta lo stato qualitativo del fiume Secchia nella stazione più a valle, posta nei pressi del Ponte di Rubiera, che presenta una classificazione sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'assetto idrogeologico dell'area studiata, che si colloca al limite fra l'alta e la media pianura modenese, è caratterizzato dal dominio del fiume Secchia.

La struttura litologica del sottosuolo, riconducibile alla conoide del fiume Secchia, è caratterizzata da depositi ghiaiosi intercalati con strati a tessitura più fine posti a modesta profondità dal piano campagna (da 1 a 2 metri) costituenti un substrato regolare. Appartengono a questo settore ad ovest dell'ambito comunale le aree di Magreta e Corlo. L'acquifero sotteso può considerarsi monostrato con valori di trasmissività elevati in quanto siamo in presenza di terreni ad elevata permeabilità a matrice costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie con interstratificazioni di limi o argille. L'alimentazione è riconducibile agli apporti diretti dalla superficie topografica oltre che dal fiume stesso.

Dall'analisi idrogeologica si evidenzia come l'area a Nord-Ovest del territorio comunale rappresenti sia in termini quantitativi che qualitativi la risorsa strategicamente a più elevata valenza per la captazione di acqua di falda.

La circolazione idrica è elevata. In questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci, per dispersione dagli alvei principali e secondari; sono presenti flussi laterali provenienti dai settori delle conoidi minori e di conoide pedemontana. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono buone barriere di permeabilità. Procedendo verso valle i sedimenti fini si interpongono e separano tra loro i corpi ghiaiosi di conoide mentre in superficie seppelliscono le ghiaie più superficiali. Si costituisce pertanto un sistema acquifero detto multifalda, progressivamente compartimentato, caratterizzato da falda confinata e in alcune zone da falda libera, queste ultime collocate nelle porzioni di acquifero più superficiale.

Fenomeni di drenanza possono avvenire tra diverse parti dell'acquifero, in particolare in presenza di forti prelievi e in relazione a forti differenze di piezometria tra le diverse falde. I movimenti verticali tra falde si sviluppano in particolare nei settori caratterizzati da litologie limoso-sabbiose o nelle porzioni più prossimali, dove gli acquitardi hanno una minore continuità laterale.

Sono stati rilevati gradienti idraulici delle falde pari al 7-12 per mille nelle zone apicali e intermedie delle conoidi, mentre valori pari a 2-3 per mille si rilevano per le zone intermedie e distali.

Le acque sotterranee dell'areale in oggetto presentano le migliori caratteristiche in termini qualitativi, tanto da poterle e doverle considerare attualmente risorse insostituibili di acqua ad usi civili. Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", lo stabilimento risulta essere ubicato in un'area a vulnerabilità estremamente elevata, al confine con aree a vulnerabilità elevata. Infatti secondo la Tavola 3.2 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*" l'area in cui insiste l'azienda appartiene ai settori di ricarica indiretta della falda (Area di tipo B). Infine secondo la Tavola 3.3 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati*", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettera a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria tra i 40 e i 50 m s.l.m., con valori di soggiacenza compresi tra -25 e -30 metri dal piano campagna.

La qualità delle acque sotterranee risulta influenzata dal fiume Secchia, e a causa della permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, la conducibilità presenta valori elevati che superano i 1100 μ S/cm. Anche la durezza si attesta mediamente su concentrazioni elevate (50-55 $^{\circ}$ F).

Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano anch'essi valori medio-alti: 100-120 mg/l per i Solfati e 80-100

mg/l per i Cloruri. L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di media-alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (<1 mg/l). Infatti quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (Nitrati), che in quest'area si ritrovano in concentrazioni elevate, comprese tra 50 e 70 mg/l.

Il Ferro e il Manganese in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero in questione, si rilevano in concentrazioni basse(20 µg/l), spesso inferiori al limite di rilevabilità strumentale. Il Boro oscilla tra i 400 e i 600µg/l.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala la presenza di composti Organo-alogenati, in alcuni casi in concentrazioni superiori al limite normativo di riferimento per il singolo composto.

Inquadramento acustico

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, la ditta in esame si trova all'interno di un'area classificata dal comune nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n.62 del 21/11/2013) in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Poichè le aree circostanti la ditta in esame sono anch'esse in classe V, non si evidenziano particolari criticità dal punto di vista acustico.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

Il ciclo produttivo dell'Azienda è schematizzato in figura; in ambito di riesame non sono state proposte variazioni significative rispetto alla precedente AIA.

L'impianto, che sorge nell'area dal 1999, ha sempre operato nell'ambito della gestione dei rifiuti ed oltre alle attività in autorizzazione integrata ambientale, svolge anche attività di trasporto rifiuti, intermediazione rifiuti e commercializzazione di materie prime (carta e cartone) ottenute dalla lavorazione dei rifiuti. L'attività principale è costituita dalla gestione dei rifiuti secondo le procedure in regime semplificato di cui all'art 216 del D.Lgs 152/06, per lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (iscrizione FOR003/2). Le attività cui si riferisce l'autorizzazione integrata ambientale vigente sono le seguenti:

OPERAZIONE	TIPOLOGIA
D13 Deposito selezione cernita ed eventuale pressatura	Rifiuti speciali e urbani NON pericolosi
R12 Messa in riserva con selezione, cernita ed eventuale pressatura	Rifiuti urbani non pericolosi
D15 Deposito preliminare	Rifiuti speciali non pericolosi, urbani non pericolosi sanitari
R13 Messa in riserva	Rifiuti speciali e urbani non pericolosi
D15 Deposito preliminare	Rifiuti speciali pericolosi
R13 Messa in riserva	Rifiuti speciali pericolosi

Il ciclo produttivo comprende le attività di gestione rifiuti quali raccolta e trasporto, trattamento, recupero e smaltimento, di varie tipologie di rifiuti speciali e urbani non pericolosi e rifiuti pericolosi.

Nell'area impiantistica, la cui pavimentazione è realizzata in battuto di c.a. sotto una tettoia è presente un impianto di selezione ed adeguamento volumetrico (pressa).

I rifiuti in ingresso al centro, vengono controllati pesati e scaricati nelle aree individuate nelle planimetrie agli atti.

Le aree di stoccaggio sono così suddivise:

AREA 1 capacità di stoccaggio di 240 mc / 385,7tonn

Trattasi di area pavimentata in c.a. di superficie di 120 mq non dotata di copertura utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti speciali e urbani non pericolosi destinati alle operazioni di deposito preliminare (D15) e/o trattamento costituito da cernita selezione ed eventuale pressatura (D13). In tale area, dove sono stoccati i rifiuti identificati dalla ditta nell'elenco 1A, è ammesso lo staccaggio in cumuli.

AREA 2 capacità di stoccaggio 270mc / 270 tonn

Trattasi di area pavimentata in c.a di superficie di 120 mq non dotata di copertura utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti speciali urbani non pericolosi destinati all'operazione di recupero R13 comprensiva di cernita e selezione ed eventuale pressatura (R12). In tale area i rifiuti, identificati nell'elenco 1B) possono essere stoccati sia in cumuli (EER 200307) che in cassoni (EER 200301).

In tale area viene inoltre svolta l'attività R12 per il rifiuto EER 150106 (imballaggi in materiali misti) di cernita, selezione ed eventuale pressatura delle frazioni recuperabili (carta/cartone, plastica, legno, ferro ecc....).

Sulla tipologia di rifiuto viene effettuata l'operazione di cernita e selezione sia manuale e sia utilizzando l'impianto di selezione. Le attività di cernita e selezione sono quelle abitualmente eseguite dalla Ditta e vengono effettuate sia manualmente dagli addetti mediante separazione fisica delle diverse frazioni, che può avvenire sia "a terra" sia sull'impianto di selezione, e sia meccanicamente per la frazione più grossolana mediante l'utilizzo di apposite macchine (gru con ragno e carrelli semoventi). A valle dell'attività di selezione e cernita sia sulle frazioni separate e sia sul rimanente sovrappeso può essere effettuato l'adeguamento volumetrico mediante pressatura utilizzando l'impianto esistente per ottimizzare il materiale ai fini del successivo trasporto.

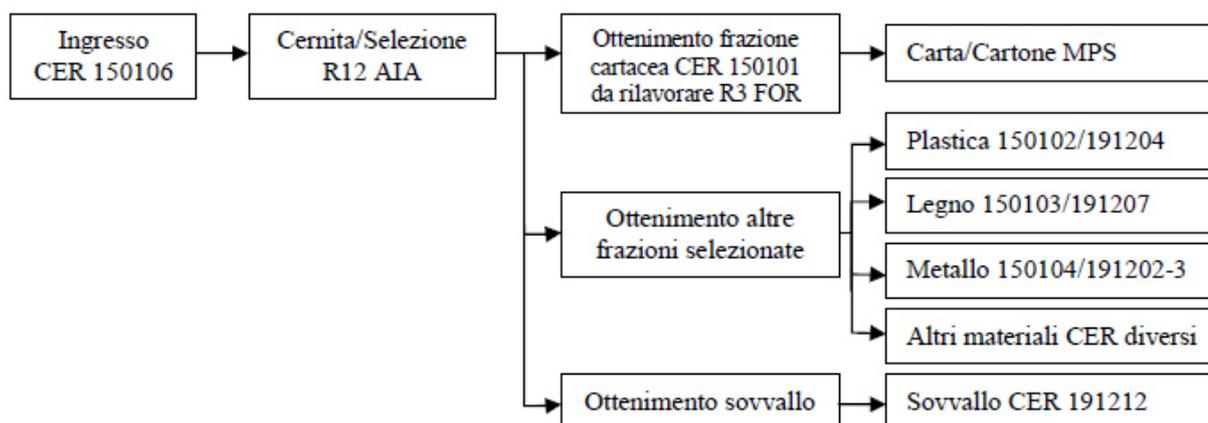
L'obiettivo della lavorazione è sempre finalizzato a destinare a recupero la maggior parte dei materiali separati che altrimenti sarebbero destinate allo smaltimento in discarica e/o all'incenerimento, mentre invece con la separazione vengono direttamente prodotte EOW (carta/cartone conforme alla norma UNI-EN 643) o comunque avviate alle filiere del recupero (R1/ R13).

L'area 2 è suddivisa in due sottoaree:

- AREA 2A - CER 170103 - 200301 - 200307 Capacità di stoccaggio 120 tonn / 120 mc
Superficie = 15 X 8 m = 120 mq

- AREA 2B - CER 150106 Capacità di stoccaggio 150 tonn / 150 mc Superficie = 10 X 7,5 m = 75 mq

Lo schema dell'attività di recupero è la seguente:



AREA 3 capacità di stoccaggio 100mc/200 tonn

L'area 3 è costituita da due zone: 3A e 3B

La zona 3A è pavimentata in c.a. di superficie di 60 mq non dotata di copertura utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi destinati all'operazione di deposito preliminare D15. In tale area lo stoccaggio dei rifiuti di cui all'elenco 2a) avviene in cassoni e/o big bags e/o container in metallo o plastica

La zona 3B è posta sotto il capannone e consente lo stoccaggio di circa 40 mc / 80 tonn di rifiuti.

AREA 4 capacità di stoccaggio di 210mc/270 tonn

Trattasi di area pavimentata di superficie di 210 mq utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi destinati all'operazione di messa in riserva.

E' suddivisa in due aree, 4A scoperta (CER020304, 020799, 200201 – 60 mc/60tonn – 60 mq – cassoni, big-bags o contenitori in metallo - plastica) e 4B coperta (CER 080202 150mc / 210 tonn – 150 mq – a terra).

Lo stoccaggio dei rifiuti, indicati all'elenco 2 A è effettuato in contenitori quali big bags e/o cassoni dotati di copertura.

AREA 5 e AREA 6 capacità di stoccaggio ciascuna di 120 mc/ 120 tonn

Le aree sono rispettivamente di 120 e 60 mq; entrambe sono coperte, pavimentate in cemento armato con rete fognaria interna che convoglia gli eventuali reflui all'interno di una vasca interrata senza uscita dotata di un indicatore di troppo pieno con allarme visivo e sonoro.

L'area 5 può essere utilizzata per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali pericolosi di cui all'elenco 3a. Lo stoccaggio è previsto in big bags e/o cassoni chiusi o aperti e/o su pallets confezionati e/o in contenitori in plastica o metallo dotati di chiusura.

L'area 6 può essere utilizzata per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali pericolosi di cui all'elenco 3b. Lo stoccaggio è previsto in big bags e/o cassoni chiusi o aperti e/o su pallets confezionati e/o in contenitori in plastica o metallo dotati di chiusura.

AREA 7

E' posta all'esterno, destinata allo stoccaggio di alcune tipologie di materiali e rifiuti prodotti dall'attività di selezione e cernita. In particolare 2 box in calcestruzzo sono destinati a carta e cartone (mps – 50 tonn 100mc), altri due a plastica e gomma CER 191204 (30 tonn/100mc).

AREA 8 e 9

Sono le aree destinate alle attività di cui al D.M. 5/2/98 (area 8A 325 mc 475t – area 8B 50 mc 100 t – area 9 300 mc 475 t).

Per alcune tipologie di rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi lo stoccaggio provvisorio (D15/R13) costituisce l'unica attività preliminare ad una successiva fase di conferimento presso altri centri di smaltimento/recupero. Per altre tipologie di rifiuti è invece prevista anche una ulteriore fase di trattamento costituita da separazione meccanica e/o selezione e/o separazione e/o pressatura.

La piattaforma di selezione ha dimensioni di 15,5 x 4,2 m ed è posizionata su un ballatoio autoportante modulare di circa 3,3 metri di altezza munito di due scale di accesso e di parapetto per tutto il suo perimetro.

Il rifiuto da trattare viene convogliato con l'ausilio di un ragno al nastro di carico, e successivamente scaricato, tramite tramoggia, sul nastro di selezione. La successiva fase di selezione è eseguita da n. 4 operatori nelle postazioni di lavoro ubicate ai lati del nastro di selezione. Le frazioni di rifiuto selezionate vengono collocate dagli operatori all'interno numero 3 di box in metallo monouso (carta, plastica ecc...) di dimensioni 2,4 x 5,5 ed altezza di 2,5m, mentre il sovrallo prosegue sul nastro di selezione, quindi scaricato all'interno di un apposito cassone e destinato allo smaltimento. Lo scarico del rifiuto selezionato all'interno del box avviene tramite nastri estrattori ubicati nella parte inferiore di ogni box, che convogliano i rifiuti su un altro nastro trasportatore che alimenta l'impianto di pressatura. Il nastro di alimentazione della pressa è costituito di tapparelle in lamiera zincata e la caduta del rifiuto dal nastro alla pressa è facilitato da una tramoggia.

Qualora la movimentazione dei rifiuti sull'impianto dovesse provocare polverosità è prevista la bagnatura degli stessi.

L'area impiantistica è dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento.

La rete fognaria interna raccoglie sia le acque meteoriche di prima pioggia che di lavaggio dei piazzali ed è dotata di:

- vasche di pre-sedimentazione (due da 5.5 mc e una da 12 m)
- impianto di disoleazione;
- vasca di accumulo e sedimentazione (20 mc)
- depuratore chimico-fisico

Il depuratore di tipo chimico-fisico è costituito da:

- flocculazione con tramoggia sovrastante per il contenimento del reagente chimico e coclea di dosaggio;
- sedimentazione;
- filtrazione
- un vano di raccolta acqua da inviare allo scarico.

A monte dell'impianto di depurazione è presente una vasca di accumulo per la raccolta delle acque di prima pioggia (primi 5 mm caduti nei primi 15' di precipitazione) provenienti dal piazzale. All'ingresso della vasca di accumulo è collocata una valvola a farfalla, collegata ad un densimetro, che ha il compito di chiudere il collegamento tra piazzale e vasca nel caso il livello abbia raggiunto la quota massima.

L'acqua da depurare, dopo un pre-trattamento fisico (disoleazione), viene inviata, attraverso una pompa sommersa installata nella vasca di accumulo, al vano di reazione, dove avviene la miscelazione tra liquido e polvere flocculante. Il flocculante ha il compito di separare le sostanze presenti in soluzione, che precipitano sotto forma di fiocchi fangosi. Il refluo fangoso, attraverso un sifone, passa in un vano di pompaggio e viene inviato nel vano di decantazione, dove avviene la separazione tra le acque chiarificate ed i fanghi di processo. Questi ultimi, tramite una pompa temporizzata, vengono inviati in un vano dove sono alloggiati delle maniche di tessuto filtrante che trattengono i fanghi, mentre l'acqua chiarificata viene immessa nello scarico. La capacità di trattamento dell'impianto è di 1.500 litri/ora. L'impianto è completamente automatico e in caso di mancanza di reagente scatta l'allarme acustico e/o visivo che blocca lo scarico dell'acqua

Nella rete fognaria che afferisce al sistema di depurazione confluiscono anche le acque provenienti dall'area di proprietà della ditta utilizzata come ricovero automezzi, e/o deposito MPS oppure transito.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

Gli aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività di stoccaggio e movimentazione di rifiuti in oggetto sono quelli associati ai consumi di risorse ed ai flussi di inquinanti esaminati nel seguito.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto non genera emissioni convogliate in atmosfera. Si possono potenzialmente produrre emissioni diffuse dalle movimentazioni dei rifiuti stoccati in cumuli, in condizioni particolarmente siccitose; a tal proposito la ditta ha predisposto opportune procedure gestionali che intende adottare quando necessario.

L'emissione di sostanze odorogene è limitata in quanto lo stoccaggio di rifiuti putrescibili può avvenire solo in container/cassoni dotati di copertura per un massimo di 36 ore.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'azienda non utilizza acque ai fini produttivi e si approvvigiona esclusivamente dall'acquedotto per gli altri usi accessori (servizi igienico sanitari).

L'area di stoccaggio è dotata di un sistema di trattamento delle acque derivanti dal lavaggio dei piazzali, mezzi e meteoriche di prima pioggia. E' presente inoltre uno scarico di acque reflue domestiche (servizi igienici) in pubblica fognatura, autorizzato nel rispetto del regolamento del servizio idrico integrato

C2.1.3 I RIFIUTI

L'attività comporta la produzione sia di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. I rifiuti prodotti "in proprio" vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art.183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

La ditta effettua presso il sito in oggetto la gestione di rifiuti ritirati da terzi sia in procedura ordinaria che in procedura semplificata. Il gestore ha previsto aree dedicate per le due attività in cui è stato suddiviso l'impianto.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Formigine ha approvato la zonizzazione acustica del territorio comunale in data 20/10/2005 con delibera del Consiglio Comunale n. 74.

Lo stabilimento ricade in un'area di classe 5 per cui deve essere garantito il rispetto dei seguenti limiti.

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00- 6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
<u>V</u>	70	60	5	3

Il clima acustico dell'intorno aziendale viene determinato attraverso misure condotte in quattro punti di misura sotto elencati in diversi tempi di osservazione in periodo diurno (l'attività della ditta è ferma in periodo notturno):

- P1- confine sud ovest
- P2 – confine sud est

- P3 – confine nord
- P4 – confine nord ovest

Il ricettore abitativo più prossimi all'azienda è situato in corrispondenza di P4 a circa 10 metri.

Il tecnico competente in acustica incaricato dal gestore, nell'ultima valutazione d'impatto acustico disponibile ha dichiarato che dalle misure eseguite si può concludere che l'impatto acustico dello stabilimento sia compatibile con l'area in cui si colloca e che i valori di immissione presso il ricettore maggiormente esposto (in classe V) siano inferiori al limite limiti previsti per la classe III.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area su cui si insedia il sito produttivo di Bettelli Recuperi s.r.l. è per la maggior parte coperto o comunque impermeabilizzato.

Questo permette di ridurre i potenziali problemi riguardanti lo sversamento su suolo e sottosuolo di sostanze indesiderate, così come la corretta gestione dei rifiuti. L'area di stoccaggio è dotata di un sistema di trattamento delle acque derivanti dal lavaggio dei piazzali, mezzi e meteoriche di prima pioggia. E' presente un serbatoio di gasolio interrato.

C2.1.6 I CONSUMI

Consumi idrici.

Il consumo di acqua non è significativo in quanto avviene solo per usi civili.

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'impianto sono :

- metano (per riscaldamento e produzione acqua sanitaria)
- energia elettrica (per funzionamento pressa e impianto di selezione)
- gasolio (per trazione automezzi)

I consumi energetici (metano e gasolio) non sono ritenuti significativi per la tipologia di impianto .

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

In considerazione della particolare flessibilità della produzione aziendale, i tempi tecnici di avviamento e di arresto degli impianti, estremamente contenuti, possono essere considerati trascurabili ai fini del controllo delle emissioni in atmosfera.

Con riferimento al rischio di dispersione accidentale di sostanze pericolose per l'ambiente a causa di guasti o errata movimentazione dei prodotti / rifiuti all'interno dell'area dello stabilimento, il Piano d'Emergenza Interno contempla una specifica procedura di intervento da attuare ad opera del personale dell'Azienda.

C2.1.8 IL CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore dell'impianto ha effettuato il confronto con le BAT del settore delle attività di trattamento rifiuti, costituite dalle BATc "Conclusioni delle migliori tecniche disponibili (BAT-Best Available Techniques) per il trattamento rifiuti" di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 15 febbraio 2017, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE.

Nella tabella allegata (allegato II) si riporta il confronto dell'installazione in oggetto con le BATc sopra citate e si rimanda a quanto riportato.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica proposta e che il livello tecnologico del processo produttivo è in linea con quanto previsto dalle BAT.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

- Confronto con le migliori tecniche disponibili

Si riporta nell'allegato II alla presente seguito il confronto effettuato dal gestore e le valutazioni di ARPAE.

Il gestore ha esaustivamente effettuato il confronto con le BATC di settore, allegando la documentazione e fornendo riferimenti in merito al Sistema di Gestione Ambientale non certificato di cui l'azienda si è dotata.

Dal suddetto confronto emerge una sostanziale complessiva conformità dell'impianto alle BATC.

- Materie prime e consumi

Considerata la tipologia di impianto non si hanno particolari consumi di materie prime per la gestione del centro di stoccaggio/trattamento dei rifiuti. Le uniche materie prime utilizzate sono i reagenti per il funzionamento dell'impianto di depurazione delle acque, oli lubrificanti e idraulici e il gasolio per autotrazione. Tutte le materie prime sono stoccate in modo idoneo. Il gasolio per autotrazione è depositato in una cisterna interrata dotata di doppia camicia e provvista di un sistema di rilevazione delle perdite attraverso la misura della pressione del fluido presente nell'intercapedine.

Il gestore provvede alla registrazione dei consumi delle materie prime con frequenza annuale.

La Ditta ha presentato la relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (D.M. 272 del 13/11/2014 e ss mod.) allegata al Report 2014.

In merito ai presidi di salvaguardia delle acque sotterranee e del suolo, esiste sostanziale coerenza con quanto presentato nella suddetta relazione, come riportato nelle relazioni ispettive degli anni successivi.

- Emissioni in atmosfera

L'impianto non genera emissioni convogliate in atmosfera. Si possono potenzialmente produrre emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione dei rifiuti stoccati in cumuli, in condizioni particolarmente siccitose. A tal proposito la ditta ha predisposto opportune procedure gestionali da utilizzare in tali casi.

L'emissione di sostanze odorigene è limitata in quanto lo stoccaggio dei rifiuti putrescibili avviene in cassoni chiusi per un periodo limitato di tempo.

Viene infine effettuato un monitoraggio per la valutazione delle polveri aereodisperse, con campionatore fisso nell'area di selezione rifiuti assimilabili per la ricerca delle polveri totali

Anno	Conc Polveri totali (mg/Nmc)
2106	0,13
2017	0,17
2018	0,21

- Prelievi e scarichi idrici

L'azienda non utilizza acque ai fini produttivi e si approvvigiona esclusivamente dall'acquedotto per gli altri usi accessori (lavaggio automezzi, irrigazione giardino e servizi igienico sanitari).

Il Gestore provvede al monitoraggio dei consumi idrici (stimanti e misurati).

Anno	2016	2017	2018
Prelievo acqua	479	511	742
Consumo acqua per servizi igienici (mc stima)	132	132	132
Consumo acqua per Irrigazione (mc stima)	250	250	350
Consumo acqua per Lavaggio dei mezzi (mc stima)	97	129	260
Scarico acqua depurata da imp. chim/fisico (mc)	644	353	425

L'area impiantistica è dotata di un impianto chimico fisico per il trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dello stoccaggio dei rifiuti, delle acque di lavaggio dei piazzali e dei mezzi di trasporto.

Il gestore provvede alla manutenzione e controllo dell'impianto tramite un'impresa esterna ed al monitoraggio semestrale della qualità dello scarico (previsto annuale nel PMC); ha inoltre adottato una procedura per la corretta gestione e il controllo periodico dell'impianto di depurazione acque e dell'integrità della vasca di raccolta e sedimentazione *PA05 Controllo e gestione impianti di depurazione e vasca di 1° pioggia*.

E' presente anche uno scarico di acque reflue domestiche (servizi igienici) in pubblica fognatura, autorizzato nel rispetto del regolamento del servizio idrico integrato.

- Rifiuti

Le informazioni in possesso dell'Autorità competente consentono il rilascio dell'autorizzazione in esito al procedimento di riesame.

Per quanto riguarda i rifiuti dell'allegato III indicati ai punti 3.1-3.2-3.5-3.7-7.13 del DM 05/02/98, si richiede alla ditta un aggiornamento relativamente alle modalità adottate per la sorveglianza radiometrica (come previsto dal DM 230/95 e dal D.Lgs 100/2011 e ss mm).

Dal 2018 vengono gestiti in AIA anche le attività di recupero di imballaggi misti e pannelli piastrellati. Le operazioni di trattamento effettuate sui rifiuti in ingresso consistono nell'operazione di solo stoccaggio (R13 e D15) che può riguardare sia rifiuti speciali pericolosi che rifiuti speciali e urbani non pericolosi e nelle operazioni di cernita, selezione ed eventuale pressatura (R12 e D13) sui rifiuti urbani e speciali non pericolosi: dall'attività di gestione non si producono EOW all'interno della procedura autorizzativa AIA.

Per quanto riguarda i rifiuti gestiti con le procedure semplificate di cui all'allegato III le operazioni ammesse sono di messa in riserva R13 (con eventuale selezione e cernita); il recupero R3 per i rifiuti costituiti da carta e cartone consente l'ottenimento di materie prime seconde per l'industria cartaria secondo le disposizioni del D.M.5/02/98.

Si prende atto che con le osservazioni di cui al prot. n. 179468/20 è stato precisato che:

- le aree ex 5a e ex 5b sono state ora denominate da un'unica sigla "area 5" di capacità complessiva 120 mc;
- sono state fornite informazioni aggiornate sulla gestione dei RAEE;
- è stata fornita planimetria aggiornata;
- sono state date ulteriori indicazioni sui rifiuti gestiti in AIA e in comunicazione.

A seconda della tipologia e delle caratteristiche dei rifiuti, nonché dell'operazione a cui sono ammessi, lo stoccaggio viene effettuato in cumuli o in cassoni.

Nell'ambito della domanda di riesame la ditta ha prodotto le procedure inerenti la Gestione dei rifiuti che, nello specifico, sono costituite da *Procedura PA02-Gestione rifiuti da clienti e classificazione rifiuti*, *PA03 Gestione rifiuti presso l'impianto*, *PA04 Gestione del conferimento dei rifiuti* attraverso le quali viene tenuto sotto controllo l'intero ciclo di trattamento.

Rifiuti in uscita

I rifiuti prodotti dall'impianto negli scorsi anni riguardano sostanzialmente i fanghi derivanti dalla pulizia della vasca di raccolta cieca a servizio dell'area di stoccaggio fanghi (EER 080202), i fanghi derivanti dall'impianto di depurazione (EER 190814), materiale vario prodotto dall'attività di ufficio (EER 080318 toner 160113* e 160114 – raee) e di manutenzione (EER170405 – ferro e acciaio, EER13013*, EER130506* oli).

- Protezione del suolo e acque sotterranee

L'area su cui insiste il sito produttivo è dotata di pavimentazione impermeabile ed è in parte coperta. Questo permette di ridurre i potenziali problemi riguardanti lo sversamento su suolo e sottosuolo di sostanze indesiderate e di consentire la corretta gestione dei rifiuti. L'area di stoccaggio è dotata di un sistema di trattamento delle acque derivanti dal lavaggio dei piazzali e dei mezzi e delle meteoriche di prima pioggia. E' presente un serbatoio di gasolio interrato a doppia camicia.

Il gestore effettua il controllo dell'integrità del serbatoio interrato e la verifica della tenuta della vasca interrata di raccolta delle acque meteoriche come da piano di monitoraggio e secondo le procedure gestionali già menzionate e inserite nel Sistema di Gestione Ambientale

La ditta ha presentato con il Report 2014 la relazione inerente la verifica della sussistenza all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi dell'allora vigente DM 272/14 (ora sostituito dal DM 95/2019). Con l'ispezione trasmessa in data 01/10/2015 prot. PG/MO/12369 è stata verificata la coerenza con quanto descritto in relazione in merito ai presidi di salvaguardia delle acque sotterranee e del suolo.

- Emissioni sonore

Le emissioni sonore generate dall'impianto derivano dalle apparecchiature utilizzate per le attività di trattamento dei rifiuti (pressa, impianto di selezione, macchine per la movimentazione rifiuti) e dagli automezzi in entrata ed uscita dallo stabilimento; tutte le attività sono condotte esclusivamente nel periodo diurno.

La ditta controlla periodicamente le sorgenti fisse per la verifica dello stato di usura dei giunti antivibranti; per quanto riguarda le sorgenti mobili (autocarri) viene richiesto lo spegnimento dei mezzi quando sono all'interno dell'impianto.

Nella domanda di riesame la ditta non ha fornito una nuova valutazione rimandando ai contenuti di quanto riportato nell'ultima valutazione effettuata nell'anno 2017. Nell'elaborato emerge che la barriera acustica realizzata a seguito del progetto di ampliamento del 2006 mantiene la sua efficienza, garantendo il rispetto dei limiti di immissione presso l'abitazione posta in prossimità del confine nord ovest, identificata come ricettore R1. Il confronto tra i rilievi effettuati nelle campagne di misura svolte dal 2006 al 2017 mostrano all'interno dell'area aziendale, il permanere di livelli di rumore inferiori al valore associato alla classe V (70 dBA) e documentano che la nuova gru con ragno installata in sostituzione della precedente determina una minore rumorosità.

In prossimità dell'accesso aziendale, sul lato opposto di via Quattro Passi, a fine 2013 si è insediato un asilo privato; tutta l'area ha comunque mantenuto la destinazione a classe acustica V e, ad oggi, non sono emerse particolari criticità. In merito a questo ricettore sensibile non vengono svolte valutazioni, tuttavia si evidenzia che questo ricettore al suo insediamento (2013) ha dovuto dotarsi di accorgimenti di mitigazione acustica nei confronti della rumorosità presente nell'area determinata dalle attività industriali e dal traffico veicolare. Pertanto, il mantenimento da parte della ditta Bettelli Recupero srl dei livelli emissivi documentati nelle campagne di monitoraggio svolte ad oggi appaiono sufficienti per garantire le condizioni acustiche che hanno permesso a suo tempo l'insediamento dell'asilo.

- Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Nell'ambito della domanda di riesame, l'azienda ha fornito la revisione del "Piano di emergenza ed evacuazione"-Procedura Gestionale PS06. Per quanto riguarda la Prevenzione incendi, la cui competenza rimane in capo al Comando dei Vigili del Fuoco, nella documentazione allegata alla domanda di riesame è stata fornita l'attestazione inerente il rinnovo del CPI.

- Bonifiche ambientali

Il sito impiantistico non è interessato da nessuna bonifica ambientale.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

- **Vista la documentazione presentata si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegata alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti) risulta adeguato, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle specifiche prescrizioni e delle condizioni di esercizio di cui alla successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limiti di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti; pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni di esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta Bettelli Recuperi s.r.l è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare a ARPAE di Modena e Comune di Formigine annualmente entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;

- documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna. Si ricorda che a questo proposito si applicano le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Formigine. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio in tal senso.
7. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria

di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “valutazione di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo al 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
9. Entro il **31/01/2021** si richiede alla ditta di aggiornare la documentazione presentata fornendo, per quanto riguarda i rifiuti dell’allegato III indicati ai punti 3.1 – 3.2 – 3.5 – 3.7 - 7.13 del DM 05/02/98, un aggiornamento relativamente alle modalità adottate per la sorveglianza radiometrica (come previsto dal DM 230/95 e D.Lgs 100/2011 e ss mm);

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D2.

D2.4 emissioni in atmosfera

Non sono presenti emissioni convogliate.

1. Il gestore dell’impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell’area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
2. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorità del gestore, da attuarsi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi. Nei periodi particolarmente siccitosi, qualora la movimentazione dei rifiuti, dovesse dare origine a emissioni diffuse, la ditta dovrà prevedere idonee operazioni di bagnatura. Le operazioni movimentazione dovranno inoltre essere effettuate riducendo le velocità dei mezzi in ingresso e le altezze di carico e scarico.
3. Non devono essere presenti in stoccaggio all’esterno in cumuli rifiuti a prevalente composizione polverulenta.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

4. E’ sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche non contaminate, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. E’ inoltre autorizzato lo scarico S1 di acque di prima pioggia in pubblica fognatura previo passaggio in idoneo impianto di trattamento a monte dello scarico con l’obbligo di osservare le seguenti prescrizioni:
 - mantenere in perfetta efficienza l’impianto di depurazione delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali e dei rifiuti stoccati in cumuli;
 - lo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall’azienda deve essere accessibile, dotato a monte d’idoneo pozzetto ispezionabile per i prelievi e le analisi e deve essere dotato di contatore volumetrico;
 - lo scarico deve avvenire nel rispetto dei limiti della tabella 3 (Allegato 5 della parte terza) del D.Lgs 152/2006. Il gestore deve effettuare l’autocontrollo di verifica almeno per i

parametri COD, BOD, solidi sospesi, ammoniaca, nitrati, grassi animali e vegetali, idrocarburi, solfati;

- durante l'evento meteorico tutte le acque meteoriche di dilavamento delle aree di piazzale a rischio di inquinamento di idrocarburi dovranno essere immesse nella vasca di prima pioggia fino al riempimento della stessa; una volta terminato l'evento meteorico, entro un periodo compreso entro le 48-72 ore dalla cessazione delle precipitazioni. La suddetta vasca dovrà essere completamente svuotata trattando le acque raccolte in essa, nei successivi impianti presenti (disoleatore, batteria di filtri, impianto chimico-fisico);
- i fanghi di risulta dagli impianti adibiti alla depurazione delle acque reflue industriali e delle acque di prima pioggia dovranno trovare recapito in idoneo impianto di trattamento di rifiuti, autorizzato ai sensi del D.Lgs 152/2006;

5. E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche non contaminate, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. E' inoltre autorizzato lo scarico S1 di acque di prima pioggia in pubblica fognatura previo passaggio in idoneo impianto di trattamento a monte dello scarico con l'obbligo di osservare le seguenti prescrizioni: Il quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore risulta pertanto il seguente:

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Acque di prima pioggia e lavaggio piazzali e mezzi	S2 Scarico domestico servizi igienici
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Pubblica fognatura	Pubblica fognatura
Portata allo scarico mc/anno	// mc/anno	
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab. 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs. 152/06	Regolamento del servizio idrico integrato
Parametri da ricercare Per autocontrollo (2) (mg/litro)	* semestrale: COD, BOD, solidi sospesi, ammoniaca, nitrati, fosforo, grassi animali e vegetali, idrocarburi e solfati *trimestrale Arsenico (As), Cadmio (Cd), Cromo (Cr), Rame (Cu), Nickel (Ni), Piombo (Pb) e Boro, per almeno il primo anno dal rilascio del riesame	
Impianto di depurazione	Chimico fisico	
Frequenza autocontrollo	Semestrale / trimestrale	

6. I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo; non possono essere diluiti con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo nemmeno le acque reflue a monte del sistema di trattamento.
7. Il pozzetto di prelievo campioni posto a valle dei sistemi di trattamento dovrà essere mantenuto accessibile per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo.
8. Il gestore dovrà provvedere al periodico spurgo e manutenzione dei sistemi di depurazione.
9. Riguardo i metodi di campionamento ed analisi il gestore deve fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito, mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona		Limite differenziale	
Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)	Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)
70	60	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

4. Per effettuare il controllo delle emissioni sonore, il gestore deve eseguire gli autocontrolli attraverso misure almeno nei quattro punti* utilizzati nel documento "Verifica quinquennale di impatto acustico" datato 21 luglio 2017 e di seguito elencati :
 - P1 – confine sud ovest
 - P2 – confine sud est
 - P3 – confine nord
 - P4 – confine nord ovest.

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti.

Il tempo di osservazione e di misura dovranno essere coerenti con l'attività a regime e le misure dovranno essere confrontabili con quelle riportate nel documento di riferimento "Verifica quinquennale di impatto acustico" datato 21 luglio 2017.

5. L'eventuale rilevazione di livelli pari o superiori al valore limite di 70 dBA dovrà determinare un tempestivo accertamento delle cause e la verifica della eventuale compatibilità con i ricettori posti in esterno all'area aziendale con ripristino delle condizioni di rispetto dei limiti normativi, se necessario.
6. il gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di trasformazioni impiantistiche che prevedano l'inserimento/spostamento di sorgenti sonore;
7. al fine di minimizzare l'impatto acustico il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. I rifiuti ammessi all'impianto e le relative operazioni autorizzate sono i seguenti:

CER autorizzati AREA 1 Attività D15+D13 (elenco 1a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. max
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15+D13	1	(**)
020110	rifiuti metallici	D15+D13	1	(**)
030101	scarti di corteccia e sughero	D15+D13	1	(**)
040109	rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura	D15+D13	1	(**)
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	D15+D13	1	(**)
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	D15+D13	1	(**)
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	D15+D13	1	(**)
070299	rifiuti non specificati altrimenti (sfridi, scarti di materie plastiche)	D15+D13	1	(**)
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	D15+D13	1	(**)
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	D15+D13	1	(**)
100210	scaglie di laminazione	D15+D13	1	(**)
100299	rifiuti non specificati altrimenti (sfridi, scarti di ferro, acciaio e ghisa)	D15+D13	1	(**)
100899	rifiuti non specificati altrimenti (sfridi, scarti di metalli non ferrosi)	D15+D13	1	(**)
150101	imballaggi in carta e cartone	D15+D13	1	(**)
150102	imballaggi in plastica	D15+D13	1	(**)
150103	imballaggi in legno	D15+D13	1	(**)
150104	imballaggi metallici	D15+D13	1	(**)
150105	imballaggi in materiali compositi	D15+D13	1	(**)
150106	imballaggi in materiali misti	D15+D13	1	(**)
160117	metalli ferrosi	D15+D13	1	(**)
160118	metalli non ferrosi	D15+D13	1	(**)
160119	plastica	D15+D13	1	(**)
160120	vetro	D15+D13	1	(**)
160122	componenti non specificati altrimenti	D15+D13	1	(**)
170201	legno	D15+D13	1	(**)
170401	rame, bronzo, ottone	D15+D13	1	(**)
170402	alluminio	D15+D13	1	(**)
170403	piombo	D15+D13	1	(**)
170404	zinco	D15+D13	1	(**)
170405	ferro e acciaio	D15+D13	1	(**)
170406	stagno	D15+D13	1	(**)
170407	Metalli misti	D15+D13	1	(**)
191001	Rifiuti ferro e acciaio	D15+D13	1	(**)
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	D15+D13	1	(**)
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamen..	D15+D13	1	(**)
200307	Rifiuti ingombrati	D15+D13	1	(**)

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 1 è pari a 385,7 tonn (240mc) per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare 385,7 tonn
Il quantitativo massimo trattabile annualmente dei suddetti rifiuti è pari a 6.250t/a

CER autorizzati AREA 2 - Attività R12 e anche solo R13ove indicato (Elenco 1b)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
150106	Imballaggi in materiali misti (2)	R13 +R12 R13	2B	(**)
170103	Mattonelle e ceramiche (1)	R13 +R12	2A	(**)

CER autorizzati				
AREA 2 - Attività R12 e anche solo R13 ove indicato (Elenco 1b)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
		R13		
200301	rifiuti urbani non differenziati (frazione secca costituita da una miscela di carta e cartone, vetro, plastica e legno proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani)	R13 +R12 R13	2A	(**)
200307	rifiuti ingombranti (3)	R13+R12	2A	(**)

(1) solo R13 e/o cernita manuale e separazione del pannello in legno (successivamente destinato a recupero con CER 191207) dalla piastrella in ceramica (successivamente destinata a recupero con CER 170103).

(2) solo R13 e/o cernita manuale e meccanizzata con ottenimento di frazioni selezionate CER 15xxxx o 19xxxx e sovrappeso CER 191212

(3) Anche solo R13

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 2 è pari a 270 tonn (270 mc) per cui per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare le 270 tonn.

AREA 2A – CER 170103 – 200301 – 200307 Capacità di stoccaggio 120 tonn / 120 mc Superficie = 15 X 8 m = 120 mq

AREA 2B – CER 150106 Capacità di stoccaggio 150 tonn / 150 mc Superficie = 10 X 7,5 m = 75 mq

Il quantitativo massimo trattabile annualmente dei suddetti rifiuti è pari a 10.000 t/a

CER autorizzati AREA 3				
Attività D15 (Elenco 2a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	D15	3	(**)
010399	rifiuti non specificati altrimenti (sabbia, ghiaia e sfridi solidi e fangosi derivanti dalla lavorazione di minerali metalliferi)	D15	3	(**)
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	D15	3	(**)
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	D15	3	(**)
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	D15	3	(**)
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	D15	3	(**)
020110	rifiuti metallici	D15	3	(**)
030199	rifiuti non specificati altrimenti (fibra di legno anche umida, purchè palabile)	D15	3	(**)
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	D15	3	(**)
030305	fanghi prodotti dai processi di disinquinazione nel riciclaggio della carta	D15	3	(**)
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	D15	3	(**)
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	D15	3	(**)
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	D15	3	(**)
030399	rifiuti non specificati altrimenti (scarti di carta e cartone)	D15	3	(**)
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	D15	3	(**)
040199	rifiuti non specificati altrimenti (scarti, cascami, ritagli derivanti dalla lavorazione della pelle non contenenti cromo)	D15	3	(**)
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	D15	3	(**)
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 060315	D15	3	(**)
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da	D15	3	(**)

CER autorizzati AREA 3 Attività D15 (Elenco 2a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
	quelli di cui alla voce 060502			
061399	rifiuti non specificati altrimenti (fanghi da trattamento acque di processo)	D15	3	(**)
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111	D15	3	(**)
070199	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti solidi polimerizzati)	D15	3	(**)
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211	D15	3	(**)
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311	D15	3	(**)
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411	D15	3	(**)
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511	D15	3	(**)
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	D15	3	(**)
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711	D15	3	(**)
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	D15	3	(**)
080201	polveri di scarto di rivestimenti	D15	3	(**)
080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	D15	3	(**)
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	D15	3	(**)
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	D15	3	(**)
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120	D15	3	(**)
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213	D15	3	(**)
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	D15	3	(**)
100299	rifiuti non specificati altrimenti (terre e sabbie esauste di fonderia)	D15	3	(**)
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 100909	D15	3	(**)
101099	rifiuti non specificati altrimenti (rottami non ferrosi)	D15	3	(**)
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D15	3	(**)
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	D15	3	(**)
101120	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119	D15	3	(**)
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	D15	3	(**)
101203	polveri e particolato	D15	3	(**)
101205	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15	3	(**)
101206	stampi di scarto	D15	3	(**)
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	D15	3	(**)
101210	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101209	D15	3	(**)
101299	rifiuti non specificati altrimenti (mole abrasive di scarto)	D15	3	(**)
101299	rifiuti non specificati altrimenti (rottami ceramici crudi)	D15	3	(**)
101299	rifiuti non specificati altrimenti (fanghi da taglio e da levigatura piastrelle)	D15	3	(**)
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	D15	3	(**)

CER autorizzati AREA 3 Attività D15 (Elenco 2a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	D15	3	(**)
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelle di cui alla voce 110113	D15	3	(**)
110206	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205	D15	3	(**)
110501	zinco solido	D15	3	(**)
110502	ceneri di zinco	D15	3	(**)
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	D15	3	(**)
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	D15	3	(**)
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	D15	3	(**)
120199	rifiuti non specificati altrimenti (mole abrasive da lavorazione superficiale metalli)	D15	3	(**)
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	D15	3	(**)
160199	rifiuti non specificati altrimenti (spezzoni di cavo in rame)	D15	3	(**)
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	D15	3	(**)
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi D15 da quelli di cui alla voce 160215	D15	3	(**)
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	D15	3	(**)
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	D15	3	(**)
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	D15	3	(**)
170101	cemento	D15	3	(**)
170102	mattoni	D15	3	(**)
170103	Mattonelle e ceramica	D15	3	(**)
170202	vetro	D15	3	(**)
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	D15	3	(**)
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	D15	3	(**)
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	D15	3	(**)
170604	altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	D15	3	(**)
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	D15	3	(**)
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	D15	3	(**)
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici) (vetro da ricerca medica)	D15	3	(**)
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	D15	3	(**)
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D15	3	(**)
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	D15	3	(**)
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	D15	3	(**)
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da	D15	3	(**)

CER autorizzati AREA 3 Attività D15 (Elenco 2a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
	quelli di cui alla voce 191105			
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	D15	3	(**)
200201	rifiuti biodegradabili	D15	3	(**)
200202	terra e roccia	D15	3	(**)
200307	rifiuti ingombranti	D15	3	(**)

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 3 è pari a 200 tonn (100 mc) per cui per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare 200 tonn

CER autorizzati AREA 4a - Attività R13 (Elenco 2b)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13	4a	(**)
020799	rifiuti non specificati altrimenti (vinacce e fecce esauste)	R13	4a	(**)
200201	rifiuti biodegradabili (rifiuti compostabili di giardini e parchi provenienti da raccolta differenziata)	R13	4a	(**)

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 4a è pari a 60 tonn (60 mc) per cui per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare 60 tonn

CER autorizzati AREA 4b - Attività R13 (Elenco 2b)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	R13	4b	(**)

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 4b è pari a 210 tonn (150 mc) per cui per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare 210 tonn

CER autorizzati AREA 5 - Attività D15 (Elenco 3a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
010407*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	D15	5	(**)
040219*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
060315*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	D15	5	(**)
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)

CER autorizzati AREA 5 - Attività D15 (Elenco 3a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15	5	(**)
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15	5	(**)
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
100909*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
101111*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	D15	5	(**)
101119*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
101209*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
110205*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
110503*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	D15	5	(**)
110504*	fondente esaurito	D15	5	(**)
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D15	5	(**)
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	D15	5	(**)
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15	5	(**)
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15	5	(**)
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	D15	5	(**)
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D15	5	(**)
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
170106*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D15	5	(**)
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	D15	5	(**)
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15	5	(**)
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto (lastre in eternit)	D15	5	(**)

CER autorizzati AREA 5 - Attività D15 (Elenco 3a)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	D15	5	(**)
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (comprese i rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	D15	5	(**)
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	5	(**)

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 5 è pari a 120 tonn (120 mc) per cui per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare 120 tonn

CER autorizzati AREA 6 - Attività R13 (Elenco 3b)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
010407*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	R13	6	(**)
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
100909*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
101209*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
110115*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
110205*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	R13	6	(**)
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non	R13	6	(**)

CER autorizzati AREA 6 - Attività R13 (Elenco 3b)				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
	specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose			
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da 160209 e 160212	R13	6	(**)
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R13	6	(**)
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
170106*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	R13	6	(**)
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	R13	6	(**)
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13	6	(**)
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13	6	(**)
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	R13	6	(**)
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (comprese i rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	R13	6	(**)
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, cont. Sost. pericolose	R13	6	(**)
190813*	fanghi contenenti sost. pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	R13	6	(**)

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 6 è pari a 120 tonn (120mc) per cui per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare 120 tonn

AREA 7				
CER	DESCRIZIONE	operazione	Area stocc.	Stoc. Max
	Carta e cartone MPS	D15	7	(**)
191204	Plastica e gomma	D15	7	(**)

(**) Lo stoccaggio massimo dell'area 7 è pari a 80 tonn (200 mc) per cui per cui la somma delle quantità delle singole tipologie di rifiuti stoccati in tale area non potrà superare 120 tonn

- Lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere effettuato nelle aree identificate nella planimetria allegato 3A2020 alla presente.
- Le aree in cui vengono stoccati i rifiuti gestiti in regime semplificato devono essere contraddistinte da apposita segnaletica riportante "area stoccaggio rifiuti in regime di comunicazione" (o dicitura analoga) e separate da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti gestiti sulla base dell'AIA.
- Nell' AREA 1, per i rifiuti di cui all'elenco 1A , è ammesso lo stoccaggio di massimo 4 cumuli fisicamente separati, per un'altezza massima al di sotto della recinzione perimetrale. Per tali rifiuti sono ammesse le operazioni di cernita, separazione selezione e/o pressatura (operazione D13) . Le operazioni di operazioni di cernita, separazione, selezione non sono ammesse finalizzate al recupero di materiali da destinare al riutilizzo, limitando tali operazioni alla

eliminazione di corpi estranei: la riduzione volumetrica tramite pressatura è consentita limitatamente alle tipologie di rifiuti compatibili con tale operazione ed esclusivamente per ottimizzare le successive operazioni di smaltimento.

5. Nell'AREA 2 per il rifiuto di cui all'elenco 1B costituito da CER 200307 è ammesso lo stoccaggio in cumuli per un'altezza massima al di sotto della recinzione perimetrale. Il rifiuto CER 200301 potrà essere stoccato sempre nella stessa area, ma in cassoni/ container dotati di copertura. Sui rifiuti CER 170103 viene effettuata una operazione di cernita manuale con lo scopo di selezionare e separare il pannello in legno (successivamente destinato a recupero con il CER 191207) dalle piastrelle in ceramica (successivamente destinate a recupero con il CER 170103).
6. La tipologia di rifiuto CER 200301- rifiuti urbani non differenziati - costituito da una miscela di carta e cartone, plastica, vetro e legno può essere sottoposta all'operazione R12 ai fini della separazione delle diverse frazioni merceologiche per il loro successivo invio ad impianti di recupero. Sulle singole frazioni originate dalle operazioni di cernita potranno essere effettuate operazioni di pressatura finalizzate ad una riduzione volumetrica, per un successivo invio ad impianti di recupero autorizzati.
7. Le operazioni di cernita e selezione (R12) dei rifiuti codice CER 200307 – rifiuti ingombranti sono finalizzate alla separazione delle varie frazioni componenti il rifiuto stesso per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.
8. E' consentito ritirare e recuperare, all'interno dell'attività R12 già autorizzata per il CER 170103 (pannelli piastrellati), anche le seguenti tipologie di materiali:

- piastrelle inscatolate danneggiate e inutilizzabili ad esempio a seguito di caduta o rovesciamento del pallet o del mezzo di trasporto;
- piastrelle inscatolate danneggiate e inutilizzabili ad esempio a seguito di incendio (escluso eventuali residui della combustione)
- piastrelle da esposizione o campionature o lotti su base retata (es: mosaico)
- campionature e cataloghi con applicati campioni di piastrelle

L'attività R12 per tali rifiuti consiste nella cernita / selezione per la separazione degli imballaggi e degli altri materiali diversi dalle piastrelle ceramiche al fine di un miglior recupero dei materiali.

9. L'operazione R12/D13 autorizzata è costituita dalle operazioni di cernita e selezione manuale o meccanica ed eventuale riduzione volumetrica tramite pressatura, al fine di ottenere frazioni omogenee di rifiuti da avviare più facilmente alle successive operazioni di recupero / smaltimento.
10. I rifiuti sottoposti all'operazione R12 devono essere successivamente conferiti ad impianti di recupero autorizzati:
 - a) per le operazioni di recupero da R1 a R11, ovvero
 - b) per una ulteriore lavorazione diversa da quella svolta nell'impianto e finalizzata alla ulteriore raffinazione e miglioramento delle caratteristiche qualitative del rifiuto e/o per l'ottenimento MPS conformi alle norme specifiche di settore, ovvero materiali che cessano la qualifica di rifiuto.
11. Nelle AREE 3 e 4a le tipologie di rifiuti di cui agli elenchi 2A e 2B dovranno essere stoccati in cassoni e/o big bags e/o container in metallo o plastica ed in ogni contenitore dovrà essere collocato un unico rifiuto. Nelle medesime aree le tipologie di rifiuto costituite da "fanghi" di cui agli elenchi 2A e 2B dovranno essere stoccate in cassoni dotati di copertura. Nell'AREA 4b la tipologia di rifiuto costituite da "fanghi" CER 080202 può essere stoccata in cumuli all'interno dei box come indicato in planimetria.

12. Le operazioni di deposito preliminare/messa in riserva dei fanghi sono ammesse esclusivamente se allo stato solido e/o palabile e come indicato al precedente punto 8.
13. Limitatamente ai rifiuti putrescibili o potenzialmente tali identificati con i codici CER 02 03 04, 02 07 02, 02 07 99, 19 08 11*, 19 08 12, 200201:
- al fine di evitare l’emanazione di odori sgradevoli e la proliferazione di insetti molesti o topi, detti rifiuti devono essere stoccati esclusivamente per un periodo non superiore alle 36 ore in cassoni a tenuta dotati di coperchio. E’ pertanto esclusa la sola copertura con telone plastico;
 - i cassoni devono essere sottoposti a lavaggio dopo ogni scarico;
 - tali rifiuti devono essere inviati esclusivamente ad impianti di compostaggio;
 - qualora venissero rilevati da parte delle autorità di controllo problemi nella gestione dei rifiuti sopra specificati (odori, ecc.), l’attività in questione verrà immediatamente sospesa con semplice comunicazione da parte di ARPAAE.
14. Nelle AREE 5 e 6 per i rifiuti pericolosi di cui agli elenchi 3A e 3B, lo stoccaggio deve essere effettuato esclusivamente in contenitori di metallo o plastica dotati di copertura, oppure su pallet avvolti in film plastico, oppure in big bags o in cassoni scarrabili (questi ultimi anche non dotati di copertura, perché all’interno).
15. per quanto riguarda i materiali da costruzione a base di amianto (codice europeo 170605*):
- potranno essere ritirati solo se provenienti da cantieri di demolizione per i quali sia stato approvato dal Distretto AUSL territorialmente competente lo specifico Piano di Lavoro previsto dalla normativa vigente o da privati cittadini che abbiano inviato al distretto AUSL competente la dichiarazione di esecuzione dei lavori in proprio, di cui il gestore dell’impianto dovrà acquisire e conservare copia. In entrambi i casi la Ditta titolare della presente autorizzazione potrà ritirare i rifiuti solamente se in possesso delle seguenti condizioni:
 - trattati con soluzione incapsulante colorata;
 - perfettamente confezionati su pallets ed avvolti con film plastico anche nella parte sottostante o collocati in sacchi big-bags a doppia tenuta;
 - le confezioni devono essere munite di etichettatura conforme alla legislazione vigente;
 - durante le operazioni di movimentazione dei pallets e dei sacchi big-bags si dovrà evitare ogni possibile danneggiamento delle confezioni; qualora si verificassero rotture del materiale plastico dei pacchi in stoccaggio provvisorio, personale della ditta, munito di idonei mezzi individuali di protezione, dovrà provvedere ad avvolgere gli stessi in uno strato di materiale plastico aggiuntivo;
 - i rifiuti dovranno essere tenuti presso lo stabilimento il minor tempo possibile;
16. i materiali isolanti contenenti amianto (codice CER 170601) potranno essere ritirati presso l’impianto solamente qualora confezionati ed imballati nel rispetto delle disposizioni previste dal D.M. 06/09/1994 “Normative e metodologie tecniche di applicazione dell’art. 6, comma 3, e dell’art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n° 257, relativa alla cessazione dell’impiego dell’amianto.” e provengano da cantieri di demolizione per i quali sia stato approvato il Piano di Lavoro.
17. Non devono essere presenti in stoccaggio rifiuti di natura liquida.
18. I rifiuti ritirati presso l’impianto dovranno essere esclusivamente allo stato fisico solido e/o palabile, in modo da non consentire il rilascio di percolati.
19. I rifiuti pericolosi possono essere stoccati solamente in idonei contenitori compatibili con le caratteristiche del rifiuto.

20. al fine di evitare la dispersione di fibre, gli isolanti termici costituiti da lana di vetro e lana di roccia dovranno essere movimentati con cura e non sottoposti ad alcun tipo di trattamento meccanico e/o selezione manuale.
21. gli imballaggi non devono essere contaminati da materiale putrescibile né creare problemi di esalazioni maleodoranti.
22. i rifiuti sanitari costituiti da “vetro da ricerca medica” (codice CER 180104) non devono essere contaminati da materiali o prodotti potenzialmente infetti; tali rifiuti dovranno essere stoccati all’interno di sacchi a tenuta chiusi, collocati all’interno di containers dotati di coperchio.
23. Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi identificati da una “voce a specchio” (ovvero che hanno un corrispondente codice CER pericoloso) la ditta dovrà tenere presso l’impianto, a disposizione delle autorità di controllo, le certificazioni analitiche che ne attestano la non pericolosità ai sensi dell’art. 2 della decisione 2000/532/CE.”
24. La registrazione delle movimentazioni dei rifiuti deve avvenire nel rispetto della normativa vigente. E’ comunque fatto obbligo al gestore di conservare i dati in modo da poter fornire, su richiesta, al personale dell’organo di controllo l’elenco delle movimentazioni dei rifiuti per tipologia di attività (regime semplificato ed AIA) e/o destinazione (recupero /smaltimento).
25. Presso l’area impiantistica devono essere presenti sostanze assorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi. Deve inoltre essere garantita la presenza di detersivi / sgrassanti.
26. relativamente ai rifiuti urbani, le operazioni di smaltimento devono essere effettuato nel rispetto delle disposizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti vigente.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle MTD.

D2.10 preparazione all’emergenza

1. In caso di emergenza ambientale, dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni previste dalla procedura operativa adottata dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell’accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax/PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.12 sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Formigine. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all’Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l’installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l’attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Formigine la data prevista di termine dell’attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto dell'Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
4. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso materie prime e ausiliarie in stabilimento (tipologia e quantità).	procedura interna	In corrispondenza di ogni ingresso	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua (tipologia e quantità)	procedura interna	In corrispondenza di ogni ingresso	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale (lavaggio piazzali e automezzi)	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume o stima	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Monitoraggio emissioni diffuse	verifica analitica	annuale	Annuale (verifica risultati)	elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate (Scarico S1)	verifica analitica*	Annuale	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Portata acque reflue industriali scaricate in fognatura	Contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento impianto di trattamento chimico fisico	Controllo visivo e verifica della funzionalità	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-

* semestrale: COD, BOD, solidi sospesi, ammoniaca, nitrati, grassi animali e vegetali, idrocarburi e solfati

*trimestrale Arsenico (As), Cadmio (Cd), Cromo (Cr), Rame (Cu), Nickel (Ni), Piombo (Pb) e Boro, per almeno il primo anno dal rilascio del riesame

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	annuale con verifica delle registrazioni	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	-	relazione tecnica * eseguita da tecnico competente in acustica	quinquennale *

* da inviare all'Arpae di Modena e Comune di Formigine (prossima valutazione Aprile 2022)

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE		GESTORE (trasmissione)
Rifiuti speciali pericolosi in entrata (AIA) – quantitativo annuale (ton)	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti speciali e urbani non pericolosi in entrata (AIA) – quantitativo annuale (ton)	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti speciali e urbani non pericolosi in entrata (Allegato II) – quantitativo annuale (ton)	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale

Rifiuti/ Mps in uscita

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE		GESTORE (trasmissione)
Mps in uscita	quantità	come previsto dalla norma di settore	elettronica e/o cartacea	annuale
Rifiuti speciali pericolosi in uscita (AIA) – suddivisi per smaltimento e recupero - quantitativo annuale (ton)	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti speciali e urbani non pericolosi in uscita (AIA) – suddivisi per smaltimento e recupero quantitativo annuale (ton)	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti speciali e urbani non pericolosi in uscita avviati al recupero (Allegato II) – quantitativo annuale (ton)	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE		GESTORE (trasmissione)
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo (ton/anno) suddivisi per EER	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti conferiti allo smaltimento e a recupero (ton/anno) suddivisi per EER	quantità	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliera	-	---
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori	controllo visivo	in corrispondenza di ogni messa in deposito	-	---

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di vasche interrato e non e serbatoi fuori terra	secondo procedura interna	secondo procedura interna	annuale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	-
Integrità serbatoi interrati	prove di tenuta	*	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

- *- ogni 5 anni per serbatoi a parete semplice (monocamera) con meno di 25 anni
- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni
- per serbatoi con età superiore a 30 anni: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni
- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Registrazione	Trasmissione report gestore
Consumo di energia/ totale rifiuti ritirati	kw/t	elettronica e/o cartacea	annuale
Rifiuti in uscita avviati al recupero/totale dei rifiuti ritirati in AIA	t/t	elettronica e/o cartacea	annuale
Rifiuti in uscita avviati allo smaltimento/totale dei rifiuti ritirati AIA	t/t	elettronica e/o cartacea	annuale
Rifiuti in uscita avviati al recupero/totale dei rifiuti ritirati (allegato II)	t/t	elettronica e/o cartacea	annuale
MPS prodotte/su rifiuti ritirati con (R3)	T	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.3 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E – RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D3 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Per i consumi di energia e materie prime, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio di cui al precedente punto D2.2.1, la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
3. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
4. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.

6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia e le materie prime.
9. La gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 152/06 e successive modifiche.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento in questione.

LA RESPONSABILE
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

Originale Firmato Digitalmente
(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li

Protocollo n. _____ del _____

DITTA BETTELLI RECUPERI SRL

ALLEGATO II

3.1 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

Prestazione ambientale complessiva

BAT 1

Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

Caratteristiche	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
<p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità,</p> <p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c) comunicazione,</p> <p>d) coinvolgimento del personale,</p> <p>e) documentazione,</p> <p>f) controllo efficace dei processi,</p> <p>g) programmi di manutenzione,</p> <p>h) preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</p> <p>b) azione correttiva e preventiva,</p> <p>c) tenuta di registri,</p> <p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato</p>	<p>L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p>	<p>Per i punti I e II si veda il Manuale Ambientale AA01</p> <p>Per il punto III le procedure e le istruzioni sono state adottate e vengono allegate (da PA01 a PA07 e da IA01 a IA06).</p> <p>Per il punto IV a) vedi manuale cap. 3</p> <p>Per il punto IV b) vedi DA18</p> <p>Per i punti IV c), d) ed e) vedi manuale cap. 4, 5, 6, 7</p> <p>Per il punto IV f) si vedano le procedure operative da PA02 a PA07 e le istruzioni da IA01 a IA06</p> <p>Per il punto IV g) le manutenzioni vengono effettuate ma non esiste una programmazione documentata</p> <p>Per il punto IV h) la Ditta dispone di apposito Piano di Emergenza (PS06) e della procedura PA07</p> <p>Per il punto IV i) la Ditta dispone della procedura PA01</p> <p>Per il punto V a) l'azienda dispone di registrazioni mensili (vedi DA08 Registrazioni Piano di</p>	<p>Il gestore ha adottato un sistema di gestione ambientale non certificato e fornito esauriente documentazione descrittiva delle procedure adottate .</p> <p>Per la mancanza di programmazione degli interventi di manutenzione si ritiene possa essere superata dalla raccomandazione inserita in autorizzazione che prevede una tenuta della documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione degli stessi</p>

<p>attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		<p>Monitoraggio)</p> <p>Per il punto V b) l'azienda monitora le non conformità sui conferimenti dei rifiuti come da PA03 cap. 5.1 con registrazione secondo i moduli DA12 e DA15</p> <p>Per il punto V c) l'azienda tiene i registri di carico e scarico dei rifiuti nonché il modulo DA08</p> <p>Per il punto V d) l'azienda ha commissionato una verifica esterna nel 2016 "Audit ambiente e sicurezza" (allegare) ed ha previsto la formalizzazione di audit interni trimestrali a partire dal 01/01/2021</p> <p>Per il punto VI l'azienda non ha formalizzato riesami periodici che provvederà a formalizzare annualmente a partire dal 01/01/2021</p> <p>Per il punto VII l'unica attenzione possibile per l'azienda è l'acquisto di autocarri più "ecologici" in occasione della sostituzione degli stessi</p> <p>Per il punto VIII si ritiene che in caso di smantellamento dell'impianto non vi siano impatti ambientali particolari da considerare</p> <p>Ad oggi l'azienda non effettua analisi comparative settoriali I flussi sia in entrata che in uscita vengono controllati e registrati. Si veda la BAT2</p> <p>Dall'analisi del processo non si rilevano flussi né di acque reflue né di emissioni in atmosfera</p> <p>Si veda il cap. 8 del Manuale AA01</p>	
---	--	--	--

		<p>Si veda la procedura PA07 e il Piano di Emergenza (PS06) redatto ai sensi dell'art 26-bis della l. 132/2018, Circolare Ministeriale 13/02/19 n. 2730 e del DM 10/03/1998. Il tecnico incaricato alla redazione è il Dott. Geol. Fabio Parmeggiani</p> <p>Questo punto non si ritiene applicabile in quanto la Ditta non gestisce rifiuti con problematiche di emissione di odori</p> <p>Allo stato attuale non è presente tale Piano di Gestione ma viene conservata la eventuale documentazione cartacea che attesta gli interventi di manutenzione delle sorgenti fisse rumorose (come da PDM AIA) qualora vengano effettuate.</p>	
--	--	--	--

BAT 2

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte** le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	CONFRONTO DITTA	NOTE ARPAE
a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza	<p><i>L'azienda ha predisposto e attuato tali procedure al fine di garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentore o produttore dei rifiuti mediante la compilazione di una "Scheda descrittiva del rifiuto".</i></p> <p><i>A completamento della descrizione già fornita nella tabella di confronto del 30/01/2020 si allegano il manuale (AA01) e le procedure PA02 e PA03</i></p>	Adeguate

		<p>sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		
b.	<p>Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p>	<p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p><i>Si, l'azienda ha predisposto e attuato tali procedure tese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</i></p> <p><i>A completamento della descrizione già fornita nella tabella di confronto del 30/01/2020 si allegano il manuale (AA01) e le procedure PA02 e PA03.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la tracciabilità ogni rifiuto ingressato è identificato da una "scheda rifiuto" (vedi modello DA02), viene pesato, scaricato, controllato, accettato e messo in deposito o in lavorazione (oppure respinto) con le modalità definite nella procedura PA03 da parte del Resp. Magazzino.</i></p> <p><i>Le aree di deposito (stoccaggio e messa in riserva) sono identificate nella planimetria allegata che identifica le aree così come identificate negli atti autorizzativi.</i></p> <p><i>Per la gestione amministrativa l'azienda utilizza il software ECOS</i></p>	<p>Adeguito</p>
c.	<p>Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p>	<p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei</p>	<p><i>Si, l'azienda ha predisposto e attuato tali procedure che consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Sulla base delle informazioni acquisite nel corso delle fasi di accettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto, classificazione e risultati delle analisi, percorso di gestione previsto, natura e quantità, eventuali pericoli associati), i rifiuti ingressati vengono stoccati in aree identificate mantenendone la tracciabilità fino alla lavorazione o all'uscita.</i></p> <p><i>A completamento della descrizione già fornita nella tabella di confronto del 30/01/2020 si allegano il manuale (AA01) e le procedure PA02 e PA03.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la tracciabilità si veda al punto precedente mentre per quanto riguarda le quantità sono tenute sotto controllo mediante il software ECOS che è in grado in tempo reale di fornire un report delle giacenze e delle eventuali caratteristiche di pericolo dei rifiuti presenti nell'impianto. Le aree di deposito dei rifiuti pericolosi sono tutte al riparo da agenti atmosferici.</i></p>	<p>Adeguito</p>

		rifiuti.		
d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	<p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento.</p> <p>L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p><i>Si, la qualità del prodotto in uscita viene valutata visivamente e, solo per quanto riguarda la tipologia costituita da carta/cartone (MPS), sono disponibili norme EN che vengono seguite per garantire la conformità del prodotto. Per le altre tipologie l'uscita è ancora gestita come rifiuto e la "qualità" è attestata dalla mancanza di non conformità da parte dei destinatari. Il sovrallo destinato a smaltimento viene controllato e verificato mediante analisi chimico/merceologiche sia da parte dell'azienda e sia da parte dei Destinatari che effettuano verifiche a campione.</i></p> <p><i>A completamento della descrizione già fornita nella tabella di confronto del 30/01/2020 si allegano le procedure PA04 e PA03 per le parti relative al conferimento a terzi dei rifiuti in uscita.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la MPS prodotta dall'attività di allega IA07 relativa alla modalità di assicurazione della qualità del prodotto in uscita.</i></p>	Adeguito
e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	<p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale.</p> <p>La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	<p><i>Si, i rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</i></p> <p><i>La procedura adottata è quella riportata all'interno della PA03 che fa riferimento alle diverse aree di stoccaggio indicate nella planimetria allegata per le diverse tipologie di rifiuto considerando che:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-) i rifiuti gestiti in AIA da quelli gestiti in regime "semplificato" sono stoccati in aree diverse;</i> <i>-) i rifiuti non pericolosi sono stoccati in box separati da setti oppure in contenitori (cassoni, big bag ecc...) all'interno dei quali può andare solo una tipologia di rifiuto;</i> <i>-) i rifiuti pericolosi sono sempre stoccati in contenitori (cassoni, big bag ecc...) o su bancali protetti da film termoretraibile.</i> <p><i>Il posizionamento dei contenitori è individuato nella planimetria allegata.</i></p>	Adeguito
f.	Garantire la compatibilità dei	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di	Non applicabile in quanto la Ditta non effettua attività di dosaggio o miscelatura	Si concorda con quanto affermato dal gestore

	<p>rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</p>	<p>rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		
g.	<p>Cernita dei rifiuti solidi in ingresso</p>	<p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✗ separazione manuale mediante esame visivo; ✗ separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; ✗ separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; ✗ separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; ✗ separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	<p><i>Si, la cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a selezionare il rifiuto riutilizzabile da quello non riutilizzabile e ad impedire il confluire di materiale indesiderato nel successivo processo di trattamento dei rifiuti e di adeguamento volumetrico. Può comprendere la separazione manuale a terra o su piattaforma di selezione e la separazione meccanica mediante gru con benna a polipo</i></p>	<p>Adeguito</p>

BAT 3

Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), **un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi** che comprenda **tutte** le caratteristiche seguenti:

Caratteristiche	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
<p>i. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52); 	<p>L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p>	<p><i>Dall'analisi del processo di lavorazione descritto nel Manuale (AA01) e nelle Procedure (PA02, PA03, PA04) non sono emersi flussi di acque reflue né di scarichi gassosi in atmosfera generati dall'attività di lavorazione..</i></p> <p>.</p> <p>.</p>	<p>Considerate le indicazioni per le quali tale BAT è applicabile quando "L'inventario è relativo ai soli scarichi ed alle emissioni in atmosfera generate dal processo di trattamento", visto che le emissioni in acqua e in atmosfera di suddetto impianto non derivano da un processo di trattamento, si concorda con quanto riportato dal gestore</p>

<p>iii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>			
---	--	--	--

BAT 4

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte** le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae	
a.	<p>Ubicazione ottimale del deposito</p>	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✘ ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., ✘ ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p>	<p><i>Si, i rifiuti sono stoccati distanti dai recettori idrici</i></p> <p><i>Si, i rifiuti vengono movimentati al minimo possibile</i></p>	<p>L'impianto è esistente dal 1999 e ubicato in zona industriale</p> <p>Relativamente al secondo punto la ditta ha adottato la procedura PA03 (gestione dei rifiuti presso l'impianto) e PA04 (Gestione del conferimento dei rifiuti a terzi)</p>
b.	<p>Adeguatezza della capacità del deposito</p>	<p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p>	<p>Generalmente applicabile</p>	<p><i>Le procedure che consentono il controllo della capacità di deposito sono la PA03 e la PA06</i></p>	<p>Adeguate –</p>

		<ul style="list-style-type: none"> ✘ la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, ✘ il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, ✘ il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 		<p><i>insieme al modulo DA10 che disciplina le attività di monitoraggio periodico sia di tipo <u>documentale</u>, di competenza del Add. Uff. Ambientale, sia di tipo <u>operativo</u>, di competenza del Resp. Magazzino.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda i limiti imposti dal CPI:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -) carta e cartone 50 tonn -) plastica 50 tonn <p><i>Il rispetto del limite viene verificato quotidianamente mediante consultazione del software gestionale da parte del Add. Ufficio Ambientale</i></p> <p><i>Per quanto riguarda il D.Lgs. 105/2015 (controllo dei pericoli di incidenti rilevanti) il confronto di conformità verrà effettuato con cadenza semestrale a partire dal 1/1/2022 mediante il modulo DA18.</i></p>	<p>il gestore ha effettuato il confronto con la circolare stoccaggi MATTM prot n1121 del 21/01/2019 riportando i le valutazioni alla BAT 21</p>
c.	Funzionamento sicuro del deposito	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✘ chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, ✘ i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, ✘ contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 		<p><i>Per la movimentazione dei rifiuti vengono utilizzate le seguenti apparecchiature:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -) n. 1 Impianto di selezione e pressatura Zagib -) n. 1 carrello a forche Linde H30 -) n. 1 carrello a pinze Linde H45 -) n. 1 carrello a pinze Linde H50 -) n. 1 gru semovente a polipo Tabarelli T916 -) n. 1 gru semovente a polipo Liebherr 924 -) n. 1 gru semovente a benna Euromec EH170 <p><i>Relativamente ai rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. si comunica che non sono gestite tali tipologie di rifiuti</i></p> <p><i>Relativamente ai contenitori e fusti idonei allo scopo e conservati in modo sicuro si comunica che l'area di stoccaggio è dotata di recinzione ed è protetta da una rete antincendio. Sono presenti sia un Piano di Emergenza (PEI) e sia una Procedura per le emergenze ambientali (PA07)</i></p>	Adeguato
d.	Spazio separato per il	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il		<p><i>Le aree per il deposito e la movimentazione dei rifiuti pericolosi sono tutte al coperto e sono</i></p>	Adeguate

	deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.		<i>indicate nella planimetria allegata (area 5 e area 6). Non sono presenti prescrizioni dei VVFF ad eccezione della normale dotazione di presidi antincendio per il fabbricato e loro verifica semestrale per la quale la Bettelli Recuperi Srl ha in essere un contratto con una Ditta specializzata</i>	
--	--	---	--	--	--

BAT 5

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

Descrizione	Confronto ditta	Note Arpae
<p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✘ operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, ✘ operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, ✘ adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, ✘ in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	<p><i>Le procedure di movimentazione sono indicate all'interno delle procedure PA03 e PA04.</i></p> <p><i>Il rifiuto che arriva all'impianto allo stato sfuso in cassone da trattare (normalmente si tratta di scarti di imballaggi o altri rifiuti da cernire e selezionare) viene scaricato mediante ribaltamento del cassone nell'area di controllo/accettazione e quindi viene direttamente trattato.</i></p> <p><i>Il rifiuto che arriva all'impianto allo stato sfuso in cassone oppure imballato per il solo stoccaggio viene scaricato mediante scarramento del cassone o mediante carrello elevatore nell'area di controllo/accettazione e viene successivamente avviato alle aree di deposito a seconda della tipologia di rifiuto nelle aree identificate in planimetria.</i></p> <p><i>Il Resp. Magazzino dispone di copia della planimetria con indicazione dei codici CER dei rifiuti e delle rispettive aree Di deposito.</i></p> <p><i>I rifiuti in ingresso all'impianto vengono identificati e tracciati mediante una "scheda descrittiva del rifiuto DA02", mediante l'accettazione, la definizione delle aree di stoccaggio e i dispositivi di sicurezza presenti nell'impianto come già indicato alla BAT 2b.</i></p>	<p>Adeguate</p>

	<p><i>Per il programma delle manutenzioni ordinarie e straordinarie non esiste ad oggi una programmazione documentata come già indicato alla BAT 1 punto IV g). Le manutenzioni vengono effettuate ma non vengono formalizzate in un programma.</i></p> <p><i>Il confronto con la "adozione di misure per prevenire, rilevare e limitare le fuoriuscite" viene ritenuto "NON APPLICABILE" in quanto la Ditta non gestisce rifiuti liquidi e se si verifica la rottura di un contenitore di rifiuti solidi il rifiuto viene raccolto e inserito in altro contenitore. La cisterna interrata del gasolio è dotata di doppia camicia con intercapedine in pressione che viene già monitorato in base al PDM AIA vigente</i></p>	
--	--	--

Monitoraggio

BAT 6

BAT 6	Confronto ditta	Note Arpae
<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	<p>Sulla base di quanto indicato in riferimento alla BAT 3 e nel precedente confronto non si hanno emissioni in acqua identificate rilevanti. L'aspetto è stato trattato anche nella tabella di confronto del 30/01/2020</p> <p>Le acque reflue dell'impianto sono le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio dei piazzali e dei mezzi. Tali acque vengono depurate in impianto chimico-fisico previa disoleazione e analizzate con cadenza trimestrale (semestrale per i parametri di autorizzazione)</p>	<p>Si concorda con quanto riportato dal gestore</p> <p>Adeguata</p>

BAT 7

La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua **almeno alla frequenza indicata** di seguito e in conformità con le norme EN.

Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Sostanza/ Parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio ^{(1) (2)}	Monitoraggio associato a	Confronto ditta	Note arpae

<p>Omissis</p>	<p><i>Sulla base di quando indicato in riferimento alla BAT 3 non si hanno elementi da valutare relativamente alle emissioni in acqua. L'aspetto è stato trattato anche nella tabella di confronto del 30/01/2020 - di seguito riportato</i></p> <p><i>Le acque reflue dell'impianto sono le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio dei piazzali e dei mezzi. Tali acque vengono depurate in impianto chimico-fisico previa disoleazione e analizzate con cadenza trimestrale (semestrale per i parametri di autorizzazione)</i></p>	<p>Relativamente a quanto riportato dal gestore e al monitoraggio attualmente effettuato sulle acque in uscita dall'impianto di depurazione (che tratta le acque meteoriche di dilavamento/lavaggio piazzali e automezzi) che la ditta esegue con la ricerca dei parametri Solidi sospesi, BOD5, COD, Ammoniaca Azoto totale, Grassi e Idrocarburi, solfati , pur non trattandosi di acque derivanti da un processo di trattamento si ritiene di richiedere l'estensione del monitoraggio per la ricerca dei parametri Arsenico (As) , Cadmio(Cd) Cromo (Cr)Rame (Cu) Nickel (Ni) , Pb(piombo) e Boro,per il primo anno dal rilascio del riesame con frequenza trimestrale al fine di una ulteriore caratterizzazione della qualità dello scarico</p>

BAT 8

La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Sostanza/ Parametro	Norma/e	Processo per il trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio ⁽¹⁾	Monitoraggio associato a	Confronto ditta	Note arpae
					<p><i>Sulla base di quando indicato in riferimento alla BAT 3 non si hanno elementi da valutare relativamente alle emissioni in atmosfera. L'aspetto è stato trattato anche nella tabella di confronto del</i></p>	<p>Non sono presenti emissioni convogliate nell'impianto</p>

					30/01/2020	
--	--	--	--	--	------------	--

BAT 9

La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	Confronto ditta	Note arpae
a	Misurazione	Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (<i>Solar Occultation Flux</i>) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2	<i>Non applicabile in quanto non viene effettuata attività di rigenerazione di solventi esausti, né decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e né trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
b	Fattori di emissione	Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni.		
c	Bilancio di massa	Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).		

BAT 10

La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.

Descrizione	Norma/e	Applicabilità	Confronto ditta	Note arpae
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:	norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori)	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono evidenze di molestie olfattive</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
	norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore).	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		

La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).

BAT 11

La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.

Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note arpae
Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.		<p><i>Il monitoraggio e la registrazione vengono già effettuate mensilmente con le seguenti modalità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -) contatori per acqua in ingresso, acqua reflua scaricata, energia elettrica, -) fatture di acquisto per materie prime (filo di ferro, oli e grassi, reagente depurazione acque) -) formulari di uscita di residui/rifiuti 	Adeguato

Emissioni nell'atmosfera

BAT 12

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
un protocollo contenente azioni e scadenze,	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono evidenze di molestie olfattive</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,			
un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,			
un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.			

BAT 13

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	Applicabilità		Confronto ditta	Note arpae
a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	Applicabile solo ai sistemi aperti.	Da valutare caso per caso	<i>Già presente in AIA una prescrizione in tale senso</i>	Adeguate
b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.	Da valutare caso per caso	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • uso di ossigeno puro, • rimozione delle schiume nelle vasche, • manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	Generalmente applicabile	Da valutare caso per caso	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta

BAT 14

Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione adeguata** delle tecniche indicate di seguito.

Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), • ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, • limitare l'altezza di caduta del materiale, • limitare la velocità della circolazione, • uso di barriere frangivento. 	Generalmente applicabile	<i>Si, l'azienda trasferisce per gravità limitando l'altezza di caduta dei rifiuti</i> <i>La velocità di circolazione dei mezzi è max 5 Km/h.</i> <i>Sui confini esposti sono presenti barriere perimetrali</i>	Adeguata
b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, • guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, • pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, • pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, • adeguate porte d'accesso ai 	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento.	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta

		manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).			
c.	Prevenzione della corrosione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • selezione appropriata dei materiali da costruzione, • rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. 	Generalmente applicabile	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), • mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, • raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. 	<p>L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno.</p> <p>L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può essere subordinato anche al volume di rifiuti.</p>	<i>L'azienda era dotata di impianto di aspirazione e abbattimento ma è stato rimosso in accordo con Arpa in quanto gli esiti dei monitoraggi annuali di polveri diffuse erano molto bassi (inferiori al 10% del VLEP)</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	Generalmente applicabile	<i>Si, i rifiuti vengono bagnati nella stagione estiva</i>	Adeguate
f.	Manutenzione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, • controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione 	Generalmente applicabile	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta

		rapida.			
g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	Generalmente applicabile	<i>Si, giornalmente tutte le aree vengono pulite con motospazzatrice</i>	Adeguata
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	Generalmente applicabile	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta

BAT 15

La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) **utilizzando entrambe le tecniche** indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori negli impianti esistenti.	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta

BAT 16

Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare **entrambe le tecniche** riportate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
---------	-------------	---------------	-----------------	------------

a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	Generalmente applicabile alle nuove torce. Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata, ad esempio, alla disponibilità di tempo per la manutenzione.	<i>Non applicabile in quanto la Ditta non ricorre alla combustione in torcia (flaring)</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	Generalmente applicabile	Non applicabile	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta

Rumore e vibrazioni

BAT 17

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito:

Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
I.un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono evidenze di molestie legate a rumori e vibrazioni. L'azienda effettua il monitoraggio periodico delle emissioni sonore risultando sempre conforme ai limiti imposti della Zonizzazione Acustica Comunale ed effettua periodiche manutenzioni agli impianti che possono produrre emissioni sonore e vibrazionali.</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta.
II.un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;			
III.un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;			
IV.un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e			

applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

BAT 18

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae	
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi.	<i>Non applicabile in quanto la Ditta ha già posizionato apparecchiature e impianti in modo da ridurre l'emissione sonora realizzando anche una barriera fonoassorbente in direzione dell'unico recettore esistente</i>	Si concorda con quanto dichiarata dalla ditta per le parti ritenute non applicabili e si ritengono adeguato il confronto eseguito
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i.ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii.chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii.apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv.rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v.misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	Generalmente applicabile	<i>L'azienda effettua interventi di manutenzione programmata anche se non è ancora stato redatto un vero e proprio programma di manutenzione. Vi sono alcuni interventi con periodicità legata alle ore di utilizzo ed altre trimestrali o annuali. -) ogni 300 ore sui 3 carrelli elevatori e gru Euromec e Tabarelli) ogni 500 ore gru Liebherr -) verifiche trimestrali funi e catene su carrelli e gru -) verifica annuale gru ex-Ispesl -) lubrificazione e pulizia settimanale o quindicinale dell'impianto di selezione/pressatura Gli interventi significativi sulle sorgenti fisse ai fini della prevenzione delle emissioni sonore vengono indicate nel modulo DA08 Registros PDM AIA. Le apparecchiature semoventi lavorano per lo più all'esterno e l'impianto di selezione/pressatura è ubicato al coperto ma</i>	

				<p>con un lato del fabbricato non tamponato.</p> <p>Il personale che utilizza le apparecchiature ha esperienza ed è formato come da D.Lgs 81/08 per conduzione carrelli e gru</p> <p>Non viene effettuata lavorazione nelle ore notturne</p> <p>Le manutenzioni vengono effettuate a impianti fermi ed è previsto di spegnere il motore dei mezzi durante le soste all'interno dell'area. Non vi sono modalità particolari di funzionamento degli impianti fissi (impianto di selezione/pressatura) che consenta una minore emissione sonora in quanto l'impianto ha una sola velocità di funzionamento (on/off) e sempre il medesimo ciclo di lavorazione</p>	
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.		Non applicabile in quanto la Ditta utilizza già apparecchiature a bassa rumorosità	
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fono-riduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio.	Non applicabile in quanto le emissioni sonore e vibrazionali non sono significative né ai fini dell'impatto acustico né ai fini dell'esposizione dei lavoratori	
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio. In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dal rischio di deflagrazione.	Non applicabile in quanto le emissioni sonore e vibrazionali non sono significative né ai fini dell'impatto acustico né ai fini dell'esposizione dei lavoratori	

Emissioni nell'acqua

BAT 19

Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Devono essere utilizzate almeno due tecniche

	Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
a.	Gestione dell'acqua	<p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> —piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), —uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), —riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). 	Generalmente applicabile	<i>Si conferma quanto già indicato nella descrizione già fornita nella tabella di confronto del 30/01/2020. Si, l'azienda ha limitato l'utilizzo dell'acqua per la bagnatura dei rifiuti utilizzando un rompigitto capace di nebulizzare il getto e di non provocare flussi idrici in uscita</i>	Adeguate
b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorogeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	Generalmente applicabile	<i>Non applicabile in quanto l'acqua utilizzata per la bagnatura dei rifiuti viene assorbita dagli stessi e non viene rilasciata se non per evaporazione.</i>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	Generalmente applicabile	<i>Si conferma quanto già indicato nella descrizione già fornita nella tabella di confronto del 30/01/2020. Si, le aree sono tutte impermeabili</i>	Adeguate

d.	<p>Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</p>	<p>A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — sensori di troppopieno, — condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, — isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). 	<p>Generalmente applicabile</p>	<p><i>Il sensore di livello con funzione anti tracimazione installato a protezione del pozzetto cieco situato nel deposito coperto (aree 3B, 4B, 5 e 6) è di tipo elettrico ed è situato all'interno della vasca interrata in corrispondenza di un livello di riempimento del 90% in modo da consentire almeno 30gg di tempo per l'intervento di svuotamento. Il sensore è collegato ad un allarme acustico e visivo che scatta al raggiungimento del livello di riempimento. Il pozzetto cieco raccoglie la eventuale fase liquida che può generarsi dallo stoccaggio dei fanghi ceramici mediante un sistema fognario interno chiuso (senza scarico) separato dalla rete esterna.</i></p> <p><i>L'impianto di depurazione non origina problemi di tracimazione in quanto pompa il refluo da trattare (aspirandolo dalla vasca di sedimentazione) fino al limite di capacità dell'impianto (circa 1,5 mc/ora e circa 0,375 mc istantanei regolato da sensore di troppo pieno) dopo di che avviene il dosaggio, la reazione, la filtrazione e lo scarico. In caso di malfunzionamento l'impianto si blocca e va in allarme e serve l'intervento dell'addetto per farlo ripartire e scaricare il refluo. Lo scarico avviene sempre all'interno della fognatura.</i></p> <p><i>Le vasche di presedimentazione e la vasca di sedimentazione</i></p>	<p>Adeguate</p>
----	--	---	---------------------------------	--	-----------------

				<p><i>finale per la raccolta delle acque meteoriche non hanno dispositivi anti tracimazione in quanto sono direttamente collegate al sistema fognario per troppo pieno, dopo che è avvenuto il riempimento della vasca di sedimentazione finale (da 20 mc) con il primi 5 mm di pioggia.</i></p> <p><i>La cisterna interrata del gasolio è a doppia camicia e ha l'intercapedine in pressione con manometro che viene monitorato mensilmente come da PDM AIA e i risultati sono inseriti del modulo DA08 Regrazioni PDM AIA.</i></p>	
e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici).	<p><i>All'interno dell'impianto sono presenti aree di stoccaggio dotate di copertura, all'interno del fabbricato, che ospitano i rifiuti delle aree 3B, 4B, 5 e 6 costituiti in particolare da fanghi ceramici e da rifiuti pericolosi. Queste aree sono servite da un sistema fognario separato e cieco descritto al precedente punto d).</i></p> <p><i>Anche l'impianto di trattamento è interamente ubicato in area coperta e tamponata su 3 lati.</i></p>	Si rileva che una porzione impiantistica prevede lo stoccaggio dei rifiuti in assenza di copertura : si tratta di rifiuti speciali non pericolosi , le cui acque di prima pioggia sono trattate all'impianto di depurazione chimico fisico rendendo pertanto adeguato il confronto
f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque.	<p><i>Il sistema fognario aziendale è costituito da:</i></p> <p><i>-) rete acque da servizi igienici, che sono convogliate in fognatura.</i></p> <p><i>-) rete acque meteoriche dai pluviali, che sono convogliate in fognatura.</i></p>	Adeguato

				<p>-) rete acque meteoriche di dilavamento delle aree cortilive di stoccaggio dei rifiuti, dell'eventuale lavaggio di autocarri e del piazzale, che confluiscono all'impianto di depurazione chimico-fisico previa passaggio in pozzetto disoleatore e quindi vengono scaricate in fognatura.</p> <p>-) rete fognaria interna cieca che raccoglie le eventuali acque di percolazione dalle aree di stoccaggio rifiuti all'interno del fabbricato e le convoglia all'interno di un pozzetto cieco che viene periodicamente svuotato mediante autospurgo</p>	
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	<p>L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio.</p> <p>L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p>	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque.</p>	<p><i>l'area cortiliva prospiciente via Guatelli dispone di una rete di raccolta costituita da n. 8 caditoie e n. 1 vasca di pre-sedimentazione da 5,5 mc che confluisce nel sistema fognario dell'area cortiliva prospiciente via Quattro Passi, che dispone a sua volta di una rete di raccolta costituita da n. 9 caditoie, n. 3 vasche di pre-sedimentazione da 5,5, 5,5 e 12 mc, n. 1 vasca di accumulo da 20 mc, n. 1 disoleatore e n. 1 impianto di depurazione chimico fisico al quale confluiscono le acque di prima pioggia drenate dalla rete sopra descritta.</i></p>	Adeguito
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	<p>Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate.</p> <p>L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo.</p>	<p>Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di congelamento.</p> <p>Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.</p>	<p><i>Non applicabile alla rete fognaria in quanto l'impianto non gestisce rifiuti pericolosi ed è esistente, mentre è presente un sistema di rilevamento delle perdite sulla cisterna interrata del gasolio già</i></p>	Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore

		Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.		descritto al punto d).	
i.	Adeguata capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio e alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.	<i>non applicabile in quanto dal processo di lavorazione non si creano acque reflue e la Ditta non effettua deposito temporaneo di rifiuti liquidi né di acque reflue. Pertanto non si ravvede la necessità di creare depositi temporanei acque per le emergenze.</i> <i>Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento avviene dopo il trattamento in impianto di depurazione dei primi 5mm di pioggia (20 mc su 4.000 mq di area cortiliva)</i>	considerata l'interpretazione del I termine "deposito temporaneo" che non è da intendersi ai sensi della definizione della parte IV del D.Lgs. 152/06, ma come vasche di raccolta di acque reflue per le emergenze da gestire con i dettami della parte III, l'acqua reflua è da gestire come rifiuto solo se non sussistono le condizioni per lo scarico, si concorda con quanto riportato dal gestore

BAT 20

Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare **una combinazione adeguata** delle tecniche indicate di seguito.

La scelta della combinazione delle tecniche deve essere fatata caso per caso calata sui trattamenti presenti nell'installazione.

Le tecniche a seguito della valutazione di adeguatezza potranno appartenere anche trattamenti diversi .

Nel caso di scarico indiretto (ovvero in fognatura) si potrà valutare l'applicabilità della BAT considerato anche il trattamento dell'impianto di valle solo se non sono presenti scolmatori.

Tecnica		Inquinanti tipicamente interessati	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
Trattamento preliminare e primario, ad esempio					
a.	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile	Non applicabile in quanto dal processo di lavorazione non si creano acque reflue. Le acque meteoriche di dilavamento vengono debitamente trattate come già descritto ai punti precedenti e nella tab. di confronto del 30/01/20	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta
b.	Neutralizzazione	Acidi, alcali			Adeguato
c.	Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso			
Trattamento fisico-chimico, ad esempio:					
d.	Adsorbimento	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX	Generalmente applicabile		
e.	Distillazione/rettificazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi			
f.	Precipitazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo			
g.	Ossidazione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro			
h.	Riduzione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI))			
i.	Evaporazione	Contaminanti solubili			
j.	Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli			
k.	Strippaggio (<i>stripping</i>)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi			
Trattamento biologico, ad esempio:					

l.	Trattamento a fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile		
m.	Bioreattore a membrana				
Denitrificazione					
n.	Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (ad esempio, maggiore di 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. La nitrificazione non è applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).		
Rimozione dei solidi, ad esempio:					
o.	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	Generalmente applicabile		
p.	Sedimentazione				
q.	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				
r.	Flottazione				

Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT 21

Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte** le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).

Tecnica	Descrizione	Confronto ditta	Note arpae
a. Misure di protezione	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. 	<p><i>Si allega il Piano di Emergenza</i></p> <p>Confronto con Circolare Min. Ambiente prot 1121 del 21/01/2019:</p> <p>CAP.3</p> <p>-) <i>garanzie finanziarie: già esistenti</i></p> <p>CAP.4</p> <p>-) <i>piano di emergenza: già esistente (allegato)</i></p> <p>-) <i>informazione e formazione del personale: presenza di squadra primo soccorso e incendio con formazione triennale;</i></p> <p>-) <i>il controllo e il monitoraggio delle sorgenti di innesco e delle fonti di calore: il controllo viene effettuato dal Resp. Magazzino durante la sua attività di controllo e gestione</i></p> <p>-) <i>manutenzione degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi: l'azienda effettua interventi di manutenzione programmata anche se non è ancora stato redatto un vero e proprio programma di manutenzione. Gli impianti di prevenzione incendi vengono controllati semestralmente da Ditta incaricata</i></p> <p>-) <i>sistemazione della viabilità interna e degli spazi: la viabilità è separata dalle aree di stoccaggio che sono tutte identificate per tipologie ben definite dalla AIA vigente mediante apposita cartellonistica</i></p> <p>-) <i>evitare il contatto di sostanze tra loro incompatibili: per i rifiuti non pericolosi non si ravvede tale rischio, mentre per i rifiuti pericolosi gli stessi vengono stoccati all'interno di contenitori dove può essere stoccata solo una tipologia di rifiuto per volta, per cui non vi sono possibilità di contatto tra materiali incompatibili;</i></p> <p>-) <i>rispetto della capacità massima di stoccaggio: viene</i></p>	<p>Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore</p>

			<p><i>valutata in tempo reale mediante software ECOS</i></p> <p><i>-) movimentazione e stoccaggio in sicurezza: i rifiuti sono movimentati con carrelli e/o gru e vengono stoccati all'interno di aree identificate ed etichettate. Anche i contenitori dei rifiuti pericolosi sono etichettati;</i></p> <p><i>-) gestione rifiuti liquidi o in fossa: non esistenti</i></p> <p><i>-) informazione e formazione dei lavoratori in base agli art. 36-37 D.Lgs. 81/08: viene eseguita periodicamente, sono disponibili verbali e attestati di partecipazione;</i></p> <p><i>-) monitoraggio sorgenti di innesco: inserite nel DVR aziendale, è previsto il divieto di fumare e di utilizzare fiamme libere su tutta l'area di lavorazione e deposito</i></p> <p><i>-) sistemi di prevenzione incendio: sono conformi a quanto previsto nella pratica di prevenzione incendi;</i></p> <p><i>-) ispezioni alle aree di deposito: vengono effettuate quotidianamente da parte del Resp. Magazzino</i></p> <p>CAP.5.1: <i>Impianto già esistente</i></p> <p>CAP.5.2: <i>Durante i corsi di formazione effettuati ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 81/08, degli Accordi Stato – Regioni del 21/12/2011 e del 22/02/2012 sono stati illustrati i rischi connessi con la manipolazione dei rifiuti e le relative misure di prevenzione e protezione.</i></p> <p><i>L'azienda ha messo a disposizione del personale addetto alla selezione e alla manipolazione dei rifiuti i seguenti DPI:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Guanti ● Tappi auricolari ● Scarpe antinfortunistiche ● Mascherine antipolvere ● Gilet ad alta visibilita' ● Elmetto ● Tute protettive ● Occhiali di sicurezza 	
--	--	--	---	--

			<p><i>Nei programmi di informazione e formazione del personale di cui al punto precedente sono state fornite anche le informazioni in merito ai DPI e alle loro modalità di utilizzo.</i></p> <p><i>L'impianto è suddiviso in: palazzina uffici con servizi igienici, area di ricezione rifiuti, aree di stoccaggio per tipologie omogenee (area 1, 2a, 2b, 3a, 3b, 4a, 4b, 5, 6, 7, 8, 9) pavimentate e dotate di sistemi di raccolta acque con depurazione delle acque di prima pioggia (non sono presenti rifiuti fermentiscibili né infiammabili, né allo stato liquido), area coperta per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, aree di lavorazione coperte, pavimentate e dotate di sistema di raccolta acque con depurazione delle acque di prima pioggia, dotazione di sostanze assorbenti (n. 3 sacchi di segatura da 40 litri), recinzione perimetrale.</i></p> <p><i>L'azienda è dotata delle seguenti misure di prevenzione incendi in conformità con il progetto presentato (SCIA 23/01/2012):</i></p> <p><i>-) uffici: n. 3 estintori a polvere da 6 KG</i></p> <p><i>-) area esterna: n. 11 estintori portatili da 6 Kg, n. 4 idranti a colonna DN45, n. 9 idranti a parete DN45, n. 2 attacchi UNI70 per VVF.</i></p> <p><i>L'area di emergenza per rifiuti non conformi viene ricavata davanti all'area di stoccaggio dei rifiuti in uscita (vedi planimetria).</i></p> <p><i>Tutta l'area è impermeabilizzata.</i></p> <p><i>Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono tutte contrassegnate da idonea cartellonistica e/o da etichettatura sui contenitori di stoccaggio.</i></p> <p><i>Non sono presenti tabelle o cartelli riportanti le norme di comportamento degli addetti.</i></p> <p><i>Tali norme sono state oggetto di azioni di informazione e formazione e sono state consegnate in forma scritta ad ogni lavoratore.</i></p> <p><i>Il layout dell'impianto è esposto in prossimità degli spogliatoi e negli uffici</i></p> <p><i>Non sono presenti rifiuti liquidi.</i></p> <p>CAP. 5.3</p> <p><i>Non è presente impianto di videosorveglianza ma la Ditta ha</i></p>	
--	--	--	---	--

			<p><i>stipulato un contratto con impresa di vigilanza per l'effettuazione di n. 1 ispezione notturna sia nei giorni feriali (dalle 21 alle 6.30) e sia nei giorni festivi (h24).</i></p> <p><i>Non sono previsti nel progetto approvato di prevenzione incendi sistemi di rivelazione incendi, mentre sono presenti pulsanti di allarme incendio ad attivazione manuale.</i></p> <p><i>Erano presenti impianti di aspirazione e trattamento aria ma sono stati dismessi in quanto valutati non necessari per l'attività svolta dalla Ditta.</i></p> <p><i>L'impianto dispone di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali ecc.....</i></p> <p><i>Non risultano necessari da DVR impianti elettrici per ambienti ATEX.</i></p> <p><i>Sono presenti sistemi di convogliamento e depurazione acque meteoriche completi di disoleatore.</i></p> <p><i>E' presente l'impianto di illuminazione anche di sicurezza interno ed esterno, l'impianto di riscaldamento uffici, la rete telefonica e l'acqua calda nei servizi igienici.</i></p> <p>CAP. 6</p> <p><i>Non è presente un Direttore Tecnico con i requisiti richiesti ma è presente una specifica funzione (Resp. Magazzino) formato e con esperienza pluriennale che assolve ai medesimi compiti (controlli in accettazione, aree di stoccaggio, lavorazione, conferimento a terzi) e si coordina con il RSPP per tutti gli aspetti di sicurezza sul lavoro e antincendio.</i></p> <p>CAP. 6.1</p> <p><i>Le modalità gestionali di preaccettazione, verifiche accettabilità, caratterizzazione analitica, rispetto prescrizioni autorizzative quali la massima capacità dell'impianto sono gestite all'interno delle procedure PA02, PA03 e PA04, che comprendono anche la richiesta dei certificati di analisi dei rifiuti ritirati con le periodicità di legge (annuale o biennale).</i></p> <p><i>Le operazioni di carico e stoccaggio dei rifiuti vengono effettuate in modo da evitare emissioni diffuse e in condizioni di sicurezza senza dispersioni, inquinamenti, minimizzando i rumori, senza molestie olfattive.</i></p> <p><i>La movimentazione dei rifiuti sfusi viene minimizzata allo scarico mediante ribaltamento in modo lento,</i></p>	
--	--	--	---	--

		<p><i>selezione/cernita, movimentazione con carrello a forche o benna a polipo per avvio all'impianto di selezione semiautomatica e alla pressatura. Qualora siano presenti frazioni di rifiuti soggetti a dispersione eolica viene azionato l'impianto di nebulizzazione.</i></p> <p><i>Sono presenti la procedura PA07 e il Piano di emergenza per fare fronte ad eventuali sversamenti.</i></p> <p><i>Vengono tenuti i registri di carico/scarico come previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06.</i></p> <p><i>I rifiuti da avviare ad impianti terzi sono etichettati o stoccati in area identificata con apposita cartellonistica in conformità con l'autorizzazione vigente.</i></p> <p><i>Non vengono effettuate miscele di rifiuti con caratteristiche e/o CER tra loro diversi.</i></p> <p><i>Le altezze degli stoccaggi in cumuli sono limitate a 3 metri.</i></p> <p><i>Gli eventuali rifiuti confezionati in fusti o cisternette (comunque solidi o fangosi) vengono di norma confezionati su pallet e non sovrapposti per più di 3 piani.</i></p> <p><i>Non sono stoccati rifiuti infiammabili.</i></p> <p><i>La rete scolante è mantenuta efficiente.</i></p> <p><i>Le vasche di sedimentazione vengono pulite a cadenza quadrimestrale, il disoleatore a cadenza annuale.</i></p> <p><i>La viabilità interna è regolamentata da apposita segnaletica verticale e orizzontale. I mezzi ammessi all'interno dello stabilimento sono per la maggior parte quelli dell'azienda stessa, oltre ai carrelli elevatori e alle gru a ragno. Sono presenti mezzi di speditionieri esterni per operazioni di carico o scarico, effettuate in aree specifiche ben individuate.</i></p> <p><i>Date le ridotte dimensioni del sito e la conformazione dello stesso non è possibile istituire una circolazione interna a senso unico.</i></p> <p><i>L'impianto è recintato e mantenuto.</i></p> <p><i>Tutte le macchine e impianti rispondono ai requisiti di sicurezza previsti dalla normativa e sono dotati delle previste certificazioni.</i></p> <p><i>Su tutti gli impianti e le attrezzature per cui è previsto dalla legge vengono effettuate le verifiche periodiche.</i></p> <p><i>I dispositivi antincendio vengono controllati con cadenza</i></p>	
--	--	--	--

			<p><i>semestrale come risulta dai rapporti di manutenzione e dal registro antincendio.</i></p> <p><i>Il personale delle squadre di primo soccorso e di antincendio viene formato periodicamente ogni 3 anni, tutto il rimanente personale viene formato come previsto dal D.Lgs. 81/08.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda le tempistiche di stoccaggio l'azienda rispetta le disposizioni normative attualmente vigenti.</i></p> <p>CAP. 6.2</p> <p><i>Il Piano di Emergenza aziendale (PS06), aggiornato al 11/06/2020, che si allega, prevede le procedure di intervento per tutte le potenziali emergenze che si possono verificare nel sito. Il Piano è rispondente a quanto previsto dall'art. 26-bis del DL 113/2018, come convertito dalla Legge 132/2018.</i></p> <p><i>Viene inoltre eseguita annualmente una prova di emergenza ed evacuazione generale.</i></p>	
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti /incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	<i>Si allegano il Piano di emergenza PS06 e la procedura di emergenza ambientale PA07</i>	Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
c.	Registrazioni e sistema di valutazione degli inconvenienti /incidenti	Le tecniche comprendono: — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	<i>Per quanto riguarda la valutazione degli incidenti e degli inconvenienti vengono utilizzate la procedura PS08 e il modulo di registrazione DS18 relativi al "Sistema di Gestione Sicurezza sul Lavoro" che si allegano</i>	Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore

Efficienza nell'uso dei materiali

BAT 22

Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).	<i>Non applicabile</i>	Si concorda con quanto dichiarato dal gestore

Efficienza energetica

BAT 23

Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Confronto ditta	Note arpae
a. Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	<i>L'azienda ritiene che i propri consumi energetici non siano rilevanti in quanto l'unico impianto produttivo che consuma energia elettrica è l'impianto di selezione/pressatura che funziona solo quando viene scaricato il rifiuto da trattare. Si ritiene pertanto non applicabile il presente punto come già indicato nella tabella di confronto del 30/01/2020</i>	Il PMC prevede il monitoraggio dei consumi energetici
b. Registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati	<i>Non è presente il registro del bilancio energetico per le stesse motivazioni espresse al punto precedente.</i>	Il PMC prevede il monitoraggio dei consumi energetici

	<p>comprendono:</p> <p>i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata;</p> <p>ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione;</p> <p>iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.</p> <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>		
--	--	--	--

Riutilizzo degli imballaggi

BAT 24

Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).

Descrizione	Applicabilità	Confronto ditta	Note Arpae
<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallett ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	<p>L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.</p>	<p><i>in generale i rifiuti imballati ritirati dall'azienda sono destinati al solo stoccaggio quindi non viene effettuata la rimozione dell'imballaggio (fusti, contenitori, IBC) mentre i pallets possono essere rimossi e, se integri e utilizzabili, possono essere riutilizzati per collocarvi altri rifiuti senza la necessità di operazioni particolari di pulizia o ricondizionamento.</i></p>	<p>Adeguato</p>

ISCRIZIONE N. FOR003/2

AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI”, AI SENSI DELL’ART. 216 DEL D.LGS 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. DITTA BETTELLI RECUPERI S.R.L. CON SEDE LEGALE IN VIA COPPI, 1 A FORMIGINE (MO) E IMPIANTO UBICATO IN VIA QUATTRO PASSI, 72-74 A FORMIGINE (MO).

- Rif.int. N. 116/02102640360
- sede legale in via Coppi n°1 a Formigine (MO) ed impianto in Via Quattro Passi n°72-74 a Formigine (MO)
- attività di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1 e 5.3b VIII D.Lgs. 152/06)

A - SEZIONE INFORMATIVA

La Ditta Bettelli Recuperi s.r.l. è iscritta al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” ai sensi dell’articolo 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta, per attività di messa in riserva (R13) comprensiva di selezione e cernita di rifiuti non pericolosi; una parte di essi sono trasformati in materie prime secondarie (end of waste). L’attività avviene contestualmente ad altre operazioni di gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi regolate con autorizzazione integrata ambientale.

B - SEZIONE DISPOSITIVA

1. La ditta Bettelli Recuperi s.r.l. è iscritta al numero FOR003/2 del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” ai sensi dell’art. 216 del D.lgs 152/06 parte quarta e ss.mm..
2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA.
3. L’iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.
4. La comunicazione deve essere ripresentata, inoltre, in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999 secondo cui costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:
 - a) aumento della potenzialità impiantistica;
 - b) aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;
 - c) introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;
 - d) introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all’allegato C al D. Lgs 152/06 e sue sss.mm. .

5. Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs 152/2006 e ss.mm.
6. Le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 ai fini della comunicazione dal legale rappresentante della ditta sono soggette ai controlli previsti dall'art. 71 del suddetto decreto.
7. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.
8. Si prende atto delle modalità di svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti in procedura semplificata dichiarate dal gestore nelle comunicazioni agli atti.

C SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La ditta Bettelli Recuperi s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:
2. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06							
1.1	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati anche di imballaggi						R13,R3
1.1.3 lett. b	messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]: impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessuti, legno, nonché altri materiali estranei, max 1% come somma totale;carta carbone, carte bituminate assenti;formaldeide e fenolo assenti;PCB + PCT <25 ppm						R13 -- R3
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
150101	imballaggi in carta e cartone						1.1.4 lett. b materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643
150105	imballaggi in materiali compositi						
200101	carta e cartone						
Subtotale		200 mc	200 t	-	26250 t	-	26250 t

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06								
1.2	scarti di pannolini e assorbenti						R13,R3	
1.2.3 lett. b	messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]:impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, carta e cartoni collati, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessuti, legno, pergamena vegetale e pergamino nonché altri materiali estranei max 1% come somma totale;carta carbone, carta e cartoni cerati e paraffinate, carte bituminate assenti;formaldeide e fenolo assenti; PCB + PCT <25 ppm						R13 -- R3	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	11 mc	11 t	-	100 t	-	-	1.2.4 lett. b materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643
2.1	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro						R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
150107	imballaggi in vetro							
170202	Vetro							
191205	Vetro							
200102	Vetro							
Subtotale		13 mc	13 t	-	100 t	-	-	
2.2	vetro di scarto e frammenti di vetro da ricerca medica e veterinaria						R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
150107	imballaggi in vetro							
200102	Vetro							
Subtotale		3 mc	3 t	-	10 t	-	-	

2.3		Rottame fine di cristallo					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
101199	rifiuti non specificati altrimenti	1 mc	1 t	-	2 t	-	-	
2.4		rifiuti di fibre di vetro					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
170202	Vetro							
200102	Vetro							
Subtotale		1 mc	1 t	-	10 t	-	-	
3.1		rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
100299	rifiuti non specificati altrimenti							
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi							
120199	rifiuti non specificati altrimenti							
150104	imballaggi metallici							
160117	metalli ferrosi							
170405	ferro e acciaio							
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti							
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17							
191202	metalli ferrosi							
200140	Metallo							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	

3.2		<i>rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] e [120199]</i>					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
100899	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
110501	<i>zinco solido</i>							
110599	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
120103	<i>limatura e trucioli di materiali non ferrosi</i>							
120104	<i>polveri e particolato di materiali non ferrosi</i>							
120199	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
150104	<i>imballaggi metallici</i>							
170401	<i>rame, bronzo, ottone</i>							
170402	<i>Alluminio</i>							
170403	<i>Piombo</i>							
170406	<i>Stagno</i>							
170407	<i>Metalli misti</i>							
191002	<i>rifiuti di metalli non ferrosi</i>							
191203	<i>Metalli non ferrosi</i>							
200140	<i>Metallo</i>							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	

3.3		<i>sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo</i>					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
150104	<i>imballaggi metallici</i>							
150105	<i>imballaggi in materiali compositi</i>							
191203	<i>Metalli non ferrosi</i>							
Subtotale		5 mc	5 t	-	20 t	-	-	

3.4		<i>rifiuti e rottami di metalli preziosi e loro leghe</i>					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
110299	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
120103	<i>limatura e trucioli di materiali non ferrosi</i>							
120104	<i>polveri e particolato di materiali non ferrosi</i>							
200140	<i>Metallo</i>							

Subtotale		0,7 mc	0,7 t	-	1 t	-	-		
3.5		rifiuti costituiti da imballaggi, fusti, latte, vuoti, lattine di materiali ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato					R13		
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
150104	imballaggi metallici								
200140	Metallo								
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-		
3.6		pallini di piombo rifiuti					R13		
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
200140	Metallo	0,7 mc	0,7 t	-	1 t	-	-		
3.7		Rifiuti di lavorazione, molatura e rottami di metalli duri					R13		
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
110299	Rifiuti non specificati altrimenti								
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi								
120199	Rifiuti non specificati altrimenti								
Subtotale		5 mc	10 t	-	20 t	-	-		
5.6		rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi					R13		
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13								
160216	componenti rimossi da apparecchiature								

	<i>fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>							
200136	<i>apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35</i>							
200140	<i>Metallo</i>							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	
5.7	spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
160216	<i>componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>							
170402	<i>Alluminio</i>							
170411	<i>cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10</i>							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	

5.8	spezzoni di cavo di rame ricoperto							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
160118	<i>metalli non ferrosi</i>							
160122	<i>componenti non specificati altrimenti</i>							
160216	<i>componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>							
170401	<i>rame, bronzo, ottone</i>							
170411	<i>cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10</i>							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	
5.12	rifiuto di trattamento di scorie di ottone							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti			

								dalle operazioni di recupero
101003	scorie di fusione							
101010	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09							
101012	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11							
Subtotale		0,7 mc	0,7 t	-	1 t	-	-	

5.13		ferro da cernita calamita					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
101099	rifiuti non specificati altrimenti	5 mc	10 t	-	100 t	-	-	

5.14		scaglie di laminazione e stampaggio					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
100210	Scaglie di laminazione							
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi							
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi							
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi							
Subtotale		1 mc	1 t	-	20 t	-	-	

5.16		apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13							
110206	rifiuti della lavorazione							

	<i>idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05</i>							
110299	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
160214	<i>apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13</i>							
160216	<i>componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>							
200136	<i>apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35</i>							
Subtotale		5 mc	5 t	-	50 t	-	-	

5.19	<i>apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC</i>							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
160214	<i>apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13</i>							
160216	<i>componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>							
200136	<i>apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35</i>							
Subtotale		5 mc	5 t	-	25 t	-	-	

6.1	<i>rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici</i>							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
020104	<i>rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)</i>							

150102	imballaggi in plastica							
170203	plastica							
191204	plastica e gomma							
200139	Plastica							
Subtotale		100 mc	100 t	-	10000 t	-	-	

6.2		<i>sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche</i>				R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero		
070213	rifiuti plastici						
120105	limatura e trucioli di materiali plastici						
160119	Plastica						
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15						
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05						
170203	plastica						
Subtotale		50 mc	50 t	-	10000 t	-	-

6.5		<i>paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche</i>				R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero		
070213	rifiuti plastici						
120105	limatura e trucioli di materiali plastici						
160119	Plastica						
Subtotale		5 mc	5 t	-	20 t	-	-

6.6		<i>imbottiture sedili in poliuretano espanso</i>				R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero		
070213	rifiuti plastici						
120105	limatura e trucioli di materiali plastici						
160119	Plastica						

Subtotale		0,7 mc	0,7 t	-	10 t	-	-	
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto						R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10							
170101	cemento							
170102	Mattoni							
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06							
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01							
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03							
Subtotale		40 mc	80 t	-	5000 t	-	-	
7.2	rifiuti di rocce da cave autorizzate						R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
010399	rifiuti non specificati altrimenti							
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							
Subtotale		10 mc	20 t	-	1000 t	-	-	

7.3	sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti							R13
------------	--	--	--	--	--	--	--	------------

Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico (scarto di impasto, barbotina non idonea)							
101206	stampi di scarto							
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)(scarto cotto con o senza smalto cotto)							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	
7.4 sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa								R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
101203	polveri e particolato							
101206	stampi di scarto							
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	
7.5 sabbie esauste								R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
101099	rifiuti non specificati altrimenti							
101299	rifiuti non specificati altrimenti							
Subtotale		5 mc	10 t	-	100 t	-	-	

7.8		rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15							
070199	rifiuti non specificati altrimenti							
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01							
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03							
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	

7.9		scarti di refrattari a base di carburo di silicio						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	3 mc	5 t	-	100 t	-	-	

7.10		sabbie abrasive di scarto e granulati, rottami e scarti di mole abrasive						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi							
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi							
120103	limatura e trucioli di materiali non							

	<i>ferrosi</i>							
120104	<i>polveri e particolato di materiali non ferrosi</i>							
120117	<i>materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16</i>							
120121	<i>corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20</i>							
Subtotale		50 mc	100 t	-	1000 t	-	-	

7.12		calchi in gesso esausti					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
101206	<i>stampi di scarto</i>							
101299	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
101399	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
170802	<i>materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01</i>							
Subtotale		3 mc	5 t	-	20 t	-	-	

7.13		sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione edifici					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
101399	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
170802	<i>materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01</i>							
Subtotale		12 mc	20 t	-	200 t	-	-	

7.25		terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
100299	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
100906	<i>forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05</i>							
100908	<i>forme e anime da fonderia</i>							

	<i>utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07</i>							
100910	<i>polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09</i>							
100912	<i>altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11</i>							
161102	<i>rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01</i>							
161104	<i>altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03</i>							
Subtotale		6 mc	10 t	-	200 t	-	-	

7.29		rifiuti di lana di vetro e lana di roccia					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
170604	<i>materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03</i>	6 mc	10 t	-	200 t	-	-	
7.31		terre da coltivo, derivanti da pulizia di materiali vegetali eduli e dalla battitura della lana suda.					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
020199	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
020401	<i>terriccio residuo delle operazioni</i>							

	<i>di pulizia e lavaggio delle barbabietole</i>								
7.31-bis	terre e rocce di scavo	R13							
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
170504	<i>terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale		12 mc	20 t	-	500 t	-	-	-	-
8.2	peluria e pelucchi tessili	R13							
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
040221	<i>rifiuti da fibre tessili grezze</i>	2 mc	2 t	-	10 t	-	-	-	-
8.4	rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali	R13							
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
040221	<i>rifiuti da fibre tessili grezze</i>								
040222	<i>rifiuti da fibre tessili lavorate</i>								
160122	<i>componenti non specificati altrimenti</i>								
Subtotale		2 mc	2 t	-	100 t	-	-	-	-
8.5	trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio	R13							
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
040109	<i>rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura</i>								
040199	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>								
Subtotale		2 mc	2 t	-	10 t	-	-	-	-

8.6		scarti solidi conciati al vegetale						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo							
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura							
Subtotale		2 mc	2 t	-	10 t	-	-	
8.9		indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
191208	prodotti tessili							
200110	Abbigliamento							
200111	prodotti tessili							
Subtotale		2 mc	2 t	-	10 t	-	-	
9.1		scarti di legno e sughero, imballaggi di legno						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
030101	scarti di corteccia e sughero							
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04							
030199	rifiuti non specificati altrimenti							
150103	imballaggi in legno							
170201	Legno							
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06							
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37							
Subtotale		100 mc	100 t	-	10000 t	-	-	
9.2		scarti di legno e sughero, imballaggi di legno						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei

		istantaneo						prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
030101	scarti di corteccia e sughero							
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04							
Subtotale		10 mc	10 t	-	500 t	-	-	
9.6		rifiuti di carte decorative impregnate						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero		
030199	rifiuti non specificati altrimenti	1 mc	1 t	-	50 t	-	-	
10.1		cascami e scarti di produzione, rifiuti di polvere e granuli						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero		
070299	rifiuti non specificati altrimenti							
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05							
Subtotale		10 mc	10 t	-	50 t	-	-	
10.2		pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero		
160103	pneumatici fuori uso	10 mc	10 t	-	200 t	-	-	
11.7		vinacce e fecce esauste						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero		
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche							

Subtotale		5 mc	5 t	-	10 t	-	-	
12.1		fanghi da industria cartaria					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)							
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta							
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio							
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica							
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10							
030399	rifiuti non specificati altrimenti							
Subtotale		5 mc	5 t	-	100 t	-	-	
12.3		fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							
Subtotale		5 mc	10 t	-	100 t	-	-	
12.4		fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione granito					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							

010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							
Subtotale		5 mc	10 t	-	20 t	-	-	
12.6		fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
101203	polveri e particolato							
101205	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi							
101210	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101209							
101299	rifiuti non specificati altrimenti (mole abrasive di scarto, scarto crudo con e senza smalto crudo, scarto cotto con smalto crudo, rifiuti di smaltatura (raschiature e sbavature), fango da levigatura gres porcellanato, fango da taglio piastrelle)							
Subtotale		50 mc	100 t	-	10000 t	-	-	
12.7		fanghi costituiti da inerti					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi							
010409	scarti di sabbia e argilla							
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07							
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11							
Subtotale		10 mc	20 t	-	100 t	-	-	
12.8		fanghi da trattamento acque di processo					R13	
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio	Stoccaggio	Recupero	Destinazione o			

		max istantaneo		annuale				caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
060503	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02</i>							
061399	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>							
070112	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11</i>							
070212	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11</i>							
070312	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11</i>							
070412	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11</i>							
070512	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11</i>							
070612	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11</i>							
100121	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20</i>							
190812	<i>fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11</i>							
190814	<i>fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13</i>							
Subtotale		25 mc	50 t	-	200 t	-	-	
12.9								
fango secco di natura sabbiosa								R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
101103	<i>scarti di materiali in fibra a base di vetro</i>	5 mc	5 t	-	10 t	-	-	

12.11		fanghi da processi di pulizia manufatti in acciaio, decantazione acque di raffreddamento dei processi dell'industria siderurgica						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
100212	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11							
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14							
Subtotale		5 mc	5 t	-	10 t	-	-	
12.14		Fanghi da trattamento sul posto degli effluenti						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	25 mc	50 t	-	200 t	-	-	
12.15		Fanghi di cottura e da lavaggio del legno vergine						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
030199	rifiuti non specificati altrimenti	5 mc	5 t	-	10 t	-	-	
12.16		Fanghi di trattamento acque reflue industriali						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da							

060503	quelli di cui alla voce 05 01 09 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02							
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11							
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11							
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11							
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11							
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11							
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11							
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11							
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20							
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11							
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13							
Subtotale		10 mc	20 t	-	200 t	-	-	
12.17		Fanghi da trattamento acque di processo e da abbattimento emissioni aeriformi da industria siderurgica e metalmeccanica						R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei							

	<i>fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07</i>							
100214	<i>fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13</i>							
100215	<i>altri fanghi e residui di filtrazione</i>							
110110	<i>fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09</i>							
110114	<i>rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13</i>							
Subtotale		5 mc	5 t	-	10 t	-	-	
13.19	<i>sfridi e scarti di smalto porcellanato</i>							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
080201	<i>polveri di scarto di rivestimenti</i>	10 mc	10 t	-	20 t	-	-	
13.20	<i>gruppo cartuccia toner per stampante laser, contenitori toner per fotocopiatrici, cartucce per stampanti fax e calcolatrici a getto d"inchostro, cartucce nastro per stampanti ad aghi</i>							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
080318	<i>toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17</i>							
160216	<i>componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>							
Subtotale		0,7 mc	0,7 t	-	5 t	-	-	
13.22	<i>macchine fotografiche monouso</i>							R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero			
090110	<i>macchine fotografiche monouso senza batterie</i>							

090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11							
Subtotale		0,7 mc	0,7 t	-	5 t	-	-	

3. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella documentazione agli atti per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni;
4. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 e s.m.

Prescrizioni specifiche:

5. I rifiuti oggetto della presente iscrizione, per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni, dovranno essere stoccati nelle aree, indicate nella planimetria di riferimento agli atti secondo i quantitativi complessivi di stoccaggio massimo istantaneo dichiarati dalla stessa ditta:
 - area 8A R13 ed eventuale selezione e cernita: lo stoccaggio deve avvenire per una altezza massima di 2,5 m e per una **capacità massima complessiva di 325 m³ pari a 545 t** ;
 - area 8B R13 : lo stoccaggio deve avvenire per un'altezza massima di 2,5 m e per una **capacità massima complessiva pari di 50 m³ pari a 100 t** per RAEE;
 - area 9 R13 ed eventuale selezione e cernita :lo stoccaggio deve avvenire per un'altezza massima di 2,5 m e per una **capacità massima complessiva pari di 300 m³ pari a 475 t**;
6. Nella zona denominata "stoccaggio 1" ogni area omogenea può contenere una sola tipologia di rifiuto per volta.
7. Le suddette 6 aree omogenee dovranno essere contrassegnate da apposita cartellonistica indicante la tipologia di rifiuto di cui al D.M. 05/02/98 e ss. mm. e il codice/i CER dei rifiuti ivi stoccati.
8. I rifiuti stoccati in cumuli nell'area denominata "area stoccaggio 2" dovranno essere fisicamente separati e distinti per tipologia del D.M. 05/02/98 e ss. mm..
9. Lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli deve rispettare le prescrizioni previste nel D.M. 05/02/98 e ss. mm. e le specifiche prescrizioni di cui alla presente iscrizione.
10. Alle operazioni di messa in riserva sono ammessi solamente rifiuti solidi e/o palabili.
11. I rifiuti nelle 6 aree omogenee devono essere stoccati in sacconi tipo big-bag o in cassoni (fanghi o rifiuti solidi polverulenti); in cumulo, i rifiuti solidi non polverulenti.
12. I rifiuti polverulenti, i rifiuti soggetti a trasporto eolico e i rifiuti che diano origine a percolati, devono essere stoccati all'interno di cassoni a tenuta dotati di copertura.

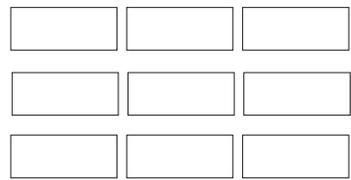
13. I fanghi devono essere collocati all'interno di cassoni a tenuta dotati di copertura e/o all'interno di big bag chiusi, integri, a tenuta e pallettizzati, al fine di essere movimentati senza rischi di rotture e/o sversamenti.
14. Alle operazioni di messa in riserva sono ammessi solamente fanghi solidi e/o palabili.
15. Non sono ammesse operazioni di travaso di fanghi e di altri rifiuti polverulenti, all'aperto.
16. Le M.P.S. ottenute dalle operazioni di recupero dei rifiuti di cui ai punti 1.1 e 1.2 dovranno essere stoccate separatamente dai rifiuti messi in riserva.
17. In considerazione del fatto che presso l'impianto in oggetto non sono attualmente possibili operazioni di lavaggio degli imballaggi da effettuarsi al coperto con idonea aspirazione, non sono ammessi ritiri di imballaggi sporchi o contaminati da materiale putrescibile che possa creare problemi di esalazioni maleodoranti.
18. I pneumatici devono essere stoccati al coperto, al fine di evitare ristagni di acque meteoriche.
19. I rifiuti previsti ai punti 5.6, 5.16 e 5.19 del D.M. 05/02/98 e ss.mm. (RAEE) dovranno essere stoccati al coperto al fine di garantire l'integrità dei RAEE adottando tutte le precauzioni atte ad evitare il deterioramento degli stessi fra cui il possibile dilavamento; la movimentazione, il carico e il trasporto non devono pregiudicare il recupero dei materiali e componenti.
20. L'operazione di recupero **R3**, ammessa, è riferita esclusivamente ai rifiuti di cui ai **punti 1.1 e 1.2** del D.M. 05/02/98 e ss. mm. ed è comprensiva delle fasi di selezione e/o cernita e riduzione volumetrica (compattamento), **finalizzata alla produzione di M.P.S. per l'industria cartaria conformi alle norme UNI-EN 643**.
21. I rifiuti identificati dai codici CER 160117 (punto 3.1), 160118 e 160122 (punto 5.8), 160119 (punto 6.2), 160119 (punto 6.5), 160119 (punto 6.6), 160122 (punto 8.4), 160103 (punto 10.2), non devono provenire da attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del D.lgs 152/2006 parte quarta e D.lgs 209/2003;
22. Ai sensi dell'art. 6 comma 8 del D.M. 05/02/98 e ss. mm. il passaggio fra siti adibiti alla messa in riserva (R13) è consentito esclusivamente per una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei rifiuti;
23. La Ditta è tenuta a mantenere presso l'impianto a disposizione degli organi di controllo le certificazioni di caratterizzazione dei rifiuti identificati da una così detta "voce a specchio" (ovvero, che hanno un corrispondente codice pericoloso) ai sensi dell'art. 2 della decisione 2000/532/CE che ne attestino la non pericolosità;

LA RESPONSABILE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI



DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

STOCCAGGIO CASSONI VUOTI



centrale elettrica ENEL

RULLIERA
PRESSA E IMBALLO

PRESSATURA

M1

BUCA PRESSA

NASTRO CARICO

PIATTAFORMA DI SELEZIONE

IMPIANTO SELEZIONE

NASTRO DI TRASPORTO PER CARICO PRESSA

NASTRO DI SELEZIONE

CONTAINER SCARICO SOVVALLO

AREA 4b - 150 mc - 210 ton

STOCCAGGIO RIFIUTI PRODOTTI (ferrosi e non ferrosi)

AREA 2A
170103
200301
200307
120 mc

STOCCAGGIO SOVVALLO 191212

AREA 2B
150106
150 mc

AREA 3A

Contenitori o big bag- 60 mc

STOCCAGGIO RIFIUTI PRODOTTI (legno)

CARICO AUTOCARRI

AREA 9
art. 216
300 mc / 475 ton

SCARICO AUTOCARRI, ACCETTAZIONE, SEPARAZIONE GROSSOLANA MANUALE O CON CARRELLI GRU E POLIPI

AREA 8 A
art. 216
325 mc / 475 ton

AREA 1
240 mc

Area rifiuti non conformi

SOSTA AUTOCARRI PER PESA

PESATA IN USCITA

STOCCAGGIO in cassoni RIFIUTI IN USCITA

AREA 4a 60 mc

COLONNINA GASOLIO

SERBATOIO GASOLIO A DOPPIA CAMICIA

DEPURATORE

Cancello

INGRESSO E USCITA AUTOCARRI

UFFICI
MENSA
UFFICIO SPOGL.

fossa biologica

VIA QUATTRO PASSI

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.